TORINO
Anno 74 Num. 4
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1380.

Il Duce inaugura al Foro Mussolini il Centro di Preparazione politica

L'alto compiacimento del Fondatore dell'Impero espresso al Segretario del Partito e ai suoi collaboratori - Ministri e autorità presenziano la cerimonia - La chiara esposizione del dott. Mezzasoma - Il Duce acclamato dagli operai che hanno costruito l'edificio

Roma, 3 gennaio.

Stamane, ricorrendo il quindicesimo anniversario dello storico discorso del 3 gennaio 1925, che segnò una data decisiva nella storia della Rivoluzione Fascista, il Duce ha inaugurato il Centro di preparazione politica per i giovani.

Il grandioso edificio

Il Centro è un'emanazione diretta del Partito ed ha il compito di preparare i giovani all'apostolato della dottrina fascista ed alle responsabilità del comando.

Il grandioso edificio che accoglie gli allievi del Centro sorge nel fulgore del Foro Mussolini, tra le imperiture testimonianze della Civiltà Mussoliniana. Lungo centottanta metri, esso spicca come un baluardo marmoreo tra il fronte del piazzale di Ponte Milvio e la massa incomparabile del Foro stesso. Il progetto è dovuto all'architetto Costantini, in collaborazione coll'architetto Moretti.

Nell'aula magna, intitolata ad Arnaldo Mussolini, a sinistra della cattedra dominata da un grande mosaico allegorico dell'Impero Fascista, avevano preso posto i quindici insegnanti. A destra, i primi trentaquattro allievi del Centro, parecchi dei quali reduci dalla guerra per la conquista dell'Impero e dalla guerra di Spagna, e decorati al valore. Tra le autorità erano il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il Ministro delle Corporazioni Ricci, il Ministro dei Lavori Pubblici Serena, i sottosegretari Russo, Pricolo, Soddu, Del Giudice, De Marsanich, Marinelli, il Rettore Magnifico della Regia Università di Roma De Francisci, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Starace.

Il Duce è giunto alle 11, ricevuto dal Segretario del Partito Muti, dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, dai Vice-Segretari del P.N.F. e dai membri del Governo.

Echeggiati gli squilli e diffusesi nel cielo le note dell'inno « Giovinezza », il Duce, prima di varcare il grande arco dell'entrata monumentale ha passato in rassegna il primo schieramento della G.I.L. Quindi, pervenuto sul viale prospiciente l'edificio del Centro, ha ricevuto gli onori degli altri reparti armati dei giovani. Sulla scalea che immette al primo piano della scuola prestavano servizio i Moschettieri del Duce, e così lungo i corridoi e nelle aule dove il Duce è passato rapidamente per giungere all'Aula Magna.

Il Duce ha preso posto sulla cattedra, avendo ai lati il Segretario del Partito ed il Ministro Bottai. Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto seguito il vibrante *A Noi!* delle autorità e delle personalità, degli insegnanti e degli allievi. Mussolini, col braccio levato, ha risposto all'entusiastico saluto.

Quindi il vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, rivolgendosi al Duce svolge la sua chiara esposizione:

Passato e avvenire

« Duce, nell'Anno IV, Voi diceste: *« Il Partito deve dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni maggiori e minori del Regime ».*

« Due anni dopo Voi dichiaraste: *« Il Partito si prepara ad assolvere il compito che gli è proprio: costituire la aristocrazia educativa e formativa del Popolo italiano ».*

« Il centro di preparazione politica per i giovani che Voi, Duce, inaugurate oggi — nella storica data che quattordici anni or sono segnò la distruzione del vecchio mondo e il definitivo avvento di una nuova classe dirigente — si propone di *« potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di addestrare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale ».*

« In questo momento in cui si stanno riaffermando le funzioni tipicamente rivoluzionarie del Partito — attraverso la cui azione il popolo porta allo Stato il contributo essenziale della sua fede — il Centro di preparazione politica nasce a proposito. Congiungere passato e avvenire, mediante l'avvicendarsi di gerarchie dotate di quelle virtù costruttive che la Rivoluzione deve pretendere in ogni momento e per qualunque impresa dai suoi militi, significa garantire la continuità del Fascismo.

« Nell'Anno VII, Voi, Duce, affermaste che se il Partito non fosse esistito, Voi l'avreste inventato così come è: *« numeroso, disciplinato, ardente e a struttura rigidamente gerarchica »*, capace cioè di inquadrare, controllare, educare le masse e quindi *dirigerle*, in modo da farne uno strumento di affidamento e di *selezione* di uomini.

« A chi la Rivoluzione potrebbe affidare il compito fondamentale di preparare i quadri della Nazione, se non al Partito che tutti i suoi maggiori sforzi concentra nella formazione morale e politica della gioventù? Oggi il Partito sa di poter assolvere questa missione, oggi che la scuola ha fissato in modo preciso e definitivo, attraverso la sua *Carta*, i propri compiti vasti ed altissimi. In quel documento profondamente rivoluzionario, Partito e scuola trovano i motivi della loro intima congiunzione, che dell'uno e dell'altra fanno un'arma acuta e fedele al servizio del Regime. Da un lato la scuola, portatasi decisamente sul piano fascista ed imperiale sul quale deve operare, dall'altro lato il Partito con le sue organizzazioni giovanili — i Gruppi Universitari Fascisti e la Gioventù Italiana del Littorio — e con le sue attività culturali e sportive — i Littoriali, i Corsi provinciali di preparazione politica e i Ludi Juveniles — provvedono a dare ai giovani le fondamenta di una educazione integrale, schiettamente rivoluzionaria.

« Il Centro di preparazione politica è al vertice dell'azione selezionatrice che il Partito compie per trarre dalle file delle due organizzazioni ed istituzioni, tra tutti i giovani, quelli che abbiano con maggiore evidenza dimostrato attitudini al comando. Sul piano unitario *scuola e vita*, affermato e realizzato dalla *Carta* della Scuola, il Centro potrebbe trovare una sua ragione di essere e di sviluppo, attraverso una più intensa e feconda fusione di intenti e di opere con la vita universitaria ».

Scuola di fede

Dopo aver parlato delle particolari funzioni del Centro, il vice-Segretario del Partito rileva che il Centro stesso offre ai giovani un ambiente idoneo « per una vita intesa in senso fascista, li sottopone ad un vaglio severo e al tempo stesso sereno, ne irrobustisce il carattere, ne individua ed indirizza le capacità, ne fortifica le energie fisiche e spirituali, per renderli sempre più degni di servire agli ordini Vostri, Duce, la Rivoluzione delle Camicie nere.

« Al di fuori di qualunque schema accademico — continua il vice Segretario del Partito — il Centro vuole essere, dunque, una scuola di *fede* e di *esperienza*, rivolta a moltiplicare nei giovani quelle doti che debbono caratterizzare l'Italiano di Mussolini: la disciplina operosa e cosciente, la abitudine all'obbedienza, senza la quale non si può meritare il privilegio del comando, la intransigenza della fede, la sola forza che possa « muovere le montagne », la necessità del sacrificio come mezzo indispensabile di qualunque conquista, l'ansia della elevazione come modo di concepire la vita, la gioia del combattimento come fine supremo della propria esistenza. Per far sì che questa scuola raggiunga i suoi scopi, che sono quelli *di immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione.*

« I Segretari federali, ai quali era affidato il compito di raccogliere le domande, furono chiamati ad esprimere, per ciascuna di esse, il proprio motivato parere sulle qualità degli aspiranti, dopo un attento esame della loro attività, del loro carattere e della loro fede, in modo che la materia prima del Centro fosse, senza eccezioni di sorta, di tempra autenticamente fascista. I candidati sono stati sottoposti a varie prove — e precisamente ad un esame scritto sopra un tema di argomento politico, ad un *colloquio* senza limite specifico di materie, ad un esperimento di carattere militare e ad una prova in uno sport di combattimento — tutte tendenti, insieme con i risultati di una scrupolosa visita medica, ad una valutazione completa ed unitaria della personalità dell'aspirante.

« L'insegnamento si svolgerà, per tutte le materie, sotto forma di convegni e non di lezioni; consisterà cioè in discussioni sugli argomenti previsti e in turni di servizio con i quali gli allievi saranno chiamati a svolgere reali funzioni direttive, mentre il periodo estivo sarà dedicato ai viaggi.

« Alla conclusione del biennio il Segretario del Partito, Comandante del Centro, formulerà, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani, il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi ».

Il vice Segretario del Partito così conclude la sua esposizione:

« Non può esservi dubbio che, dopo due anni di una vita improntata al più austero stile fascista, il Partito avrà a sua disposizione uomini attivi e consapevoli, forti nei muscoli e nel carattere, pronti al comando inteso come responsabilità e come sacrificio, e soprattutto degni della missione che Voi, Duce, assegnaste ai dirigenti di Mistica Fascista: convincere gli altri uomini alla fede intransigente, per innalzarli al di sopra delle piccole esigenze individuali e proiettarli con chiara coscienza e con sicura volontà verso l'avvenire della Rivoluzione».

La limpida esposizione del vice-Segretario del Partito è stata accolta con molta attenzione dal Duce, che ha fatto frequenti segni di consenso ed infine ha dato il segnale degli applausi, tosto scoppiati fragorosi e generali. Poi, a voce alta, Mussolini ha detto:

« Dichiaro inaugurato il Centro di preparazione politica ».

La visita alla sede

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, i presenti, in piedi, hanno improvvisato un'ardente, entusiastica manifestazione che è proseguita fino a quando Mussolini, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro Bottai e dal vice Segretario del Partito dottor Mezzasoma, e seguito dai membri del Governo e dalle altre autorità, non ha lasciato l'aula per iniziare la visita alla sede del Centro.

Salito al terzo piano, il Duce ammira i vari, luminosi dormitori intitolati ciascuno alla memoria degli eroici caduti della Rivoluzione. Al secondo piano Egli ha osservato minutamente le aule di studio. Al primo piano ha visitato le ampie stanze di rappresentanza. Nel piano al livello del giardino e della piscina scoperta, il Duce ha osservato le bellissime palestre, le cucine e la sala di refezione.

Terminata la visita, il Duce è riapparso sul viale salutato dagli squilli regolamentari e col suono di « Giovinezza », mentre scintillavano nel sole le baionette dei reparti armati della Gioventù Fascista. Sul viale, gli operai che hanno lavorato alla costruzione del nuovo edificio hanno calorosamente acclamato il Duce, insieme agli allievi del Centro di preparazione politica, nei cui occhi brillava la fierezza per il grande onore avuto, di poter iniziare la loro preparazione politica sotto gli auspici del Fondatore dell'Impero.

Prima di lasciare il Foro Mussolini il Duce ha espresso al Segretario del Partito ed ai suoi collaboratori il Suo alto compiacimento per la perfetta organizzazione del Centro di preparazione politica per i giovani.

Molta folla, ammassata lungo il viale Angelico, ha entusiasticamente salutato il passaggio del Duce, che ha fatto subito ritorno a Palazzo Venezia.

Sotto il Suo segno

Roma, 3 gennaio.

Ore 11. Egli appare. La grande aula del Centro Nazionale di Preparazione politica per i Giovani ha un pubblico d'eccezione: il Segretario del Partito, ministri, gerarchi, generali, ammiragli, accademici. Da un lato della cattedra gli allievi, dall'altro gli insegnanti. Ma è come fosse vuota oppure straripante di una anonima moltitudine di popolo. Agli occhi d'ognuno non c'è che Lui. Come forse vent'anni fa scrisse un Suo biografo — che era dall'altra sponda ma subiva, essendo uomo intelligente, il fascino irresistibile del genio — dove appare Mussolini non c'è posto per altri. Egli è l'unico ed è tutti noi. Riassumendoci, ci supera in una sintesi personale prodigiosa e perfetta della Razza. « Nel Suo volto — diceva poco dopo Paolo Orano, commentando con noialtri l'avvenimento — io vedo tutti quelli dei grandi imperatori romani ».

A volte si ha paura delle parole, o usate troppo consunte dall'uso o piene di terribile grandezza: ma veramente chi L'ha visto stamane, solitario fra i molti nella serena maestà di una gloria senza confronti, ha inteso come mai il significato divino ed umano di una parola che anche Dante pronunciava con religiosa riverenza: Impero. Nè solamente questa odierna pienezza d'italiana potenza balenava nel Suo sguardo aquileo, ma pure la promessa delle conquiste future. I giovani bevevano con gli occhi lo sguardo del Duce che ha sempre ragione.

I giovani. Sono meno di quaranta. Sono il fiore della nuova generazione perchè — come ha detto Mezzasoma nella sua bellissima, acuta, documentaria relazione — sono stati prescelti su ben cinquecento (alla lor volta già selezionati) in seguito a severe prove culturali militari sportive, e perchè sono quasi tutti reduci da una guerra, più d'uno da due. Sono coloro che hanno trasferito la mistica dello Squadrismo nella mistica del combattimento, hanno rotto i ponti con il costume borghesuccio del carrierismo sedentario ed hanno capito che la vita ha tanto più valore quanto più si ha avuto il coraggio di giocarla negli assalti dello Scirè o nelle battaglie dell'Ebro. Cosicchè quell'educazione guerriera — che è principio fondamentale del Regime e che nell'« instancabilità » di Mussolini riecheggia l'« insaziabilità » di Vittorio Alfieri — in essi rivive come idea che si fa esperienza, fatto che è tutt'uno con la coscienza morale, imperiosa intransigente regolatrice dei doveri di chi non può sentirsi compiuto cittadino senza essere insieme soldato.

Il Partito, che perpetuamente ravviva lo spirito rivoluzionario del Fascismo e che ha il compito fondamentale e primario di immettere nello Stato le fresche e tuttavia già provate energie costruttive della Razza, il Partito inizia adesso un'azione educatrice e formativa nei riguardi di questi giovani destinati a costituire i quadri futuri della Rivoluzione continua. Ad essi il Partito chiede disciplina, volontà, laboriosità, ma soprattutto chiede di saper vivere « ad altissima tensione ideale ». Non per nulla il Centro comincia ad esistere oggi, 3 gennaio, a quindici anni dal Discorso che aprì il varco, dopo la sosta che ancora ci pesa, alla irresistibile marcia del popolo italiano risorto sotto il segno di Mussolini.

Sanno questi giovani il significato storico del 3 gennaio 1925? Crediamo di sì. Durante gli esami orali per l'ammissione al Centro, ad analoga domanda un candidato rispose: « E' stata la seconda ondata ». Noi saremmo curiosi di conoscere quanti illustrissimi avrebbero saputo dare la medesima risposta, tanto tacitamente eloquente. In verità, Mussolini — che è la Rivoluzione — ha compiuto, da solo, con la Sua parola di ferro e di luce, la seconda ondata, l'attacco decisivo, la conquista totalitaria, l'instaurazione — dopo la vittoriosa gesta insurrezionale — dello Stato nuovo.

Per conto nostro non saremo mai abbastanza vecchi per non aver fiducia in giovani che parlano un simile linguaggio.

A costoro il Duce — principe della giovinezza — fa credito di un fecondo e felice lavoro. Sotto il Suo segno essi, con noi, porteranno più avanti, sulle grandi strade del mondo, il nome e il diritto di Roma.

Carlo A. Avenati

Il volo transoceanico

L'arrivo a Roma dell'apparecchio *I - Arem*

Roma, 3 gennaio.

Oggi alle 15,55 è atterrato all'aeroporto del Littorio l'apparecchio trimotore I-AREM, che ha effettuato il volo transoceanico della linea transcontinentale che congiunge Rio de Janeiro a Roma. A bordo dell'apparecchio erano il comandante Conelli, il comandante aggiunto Ferruoli, il secondo pilota Ficara, il marconista Verdiaci e il motorista Piacentini, nonchè il colonnello Bisco e il comandante Paradisi, la giornalista brasiliana Maria Teresa Cavalcanti Elceton, il giornalista brasiliano José Segudo Vianna e il collega Massa, del *Popolo d'Italia*, il console tedesco di Capoverde e un ufficiale portoghese. L'apparecchio recava a bordo tre quintali e mezzo di posta.

A ricevere i trasvolatori erano il Ministro Riccardi, il Sottosegretario all'Aeronautica Pricolo, il generale Bernasconi, il presidente della LATI, generale Liotta, col direttore generale comandante Bruno Mussolini, il generale Pellegrini, direttore dell'Aviazione civile, il generale Infante, presidente delle telecomunicazioni, il generale Sabadini, comandante della III Zona aerea territoriale e Jacometti, presidente della Runa di Roma. Vi erano inoltre uno stuolo di giornalisti italiani ed esteri, fotografi, rappresentanze di associazioni ed enti e una numerosa folla che hanno fatto ai trasvolatori una calorosa dimostrazione.

Le visite romane dell'equipaggio del «Yamato»

Roma, 3 gennaio.

L'equipaggio del bimotore giapponese *Yamato*, ospite dell'Urbe, si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, a palazzo Littorio. Ha quindi visitato il Ministero dell'Aeronautica, dove è stato ricevuto dal direttore generale dell'Aviazione civile e dal capo di gabinetto. Particolare interesse hanno suscitato negli ospiti i grandiosi impianti aeronautici di Guidonia, che sono stati da loro visitati. Specialmente ammirate le gallerie idrodinamica e quella delle velocità ultrasonore. Alla Casa dell'aviatore è stata offerta una colazione in onore degli ospiti.

La riunione si è sciolta inneggiando all'Imperatore del Giappone, al Re e Imperatore e al Duce.

Il Duce con l'equipaggio giapponese dell'aereo che ha collegato Roma con Tokio. (Telefoto)

Il Ministro Riccardi, il Sottosegretario Pricolo e Bruno Mussolini all'arrivo a Roma del primo apparecchio della «Lati» (Telefoto)

Aeroporti russi bombardati dall'aviazione finlandese

Capannoni in fiamme ed aeroplani distrutti - Feroce ritorsione rossa
29 vittime civili a Uolou - 400 carri armati presi in un mese ai bolscevichi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 3 gennaio.

Avviene una cosa curiosa. Tutte le sere quando apriamo la radio, udiamo raccontare l'incredibile storia di una guerra russo-finlandese che ci è perfettamente sconosciuta. Evidentemente nel mondo esiste un'altra Finlandia che non è quella che noi conosciamo, esiste un'altra Russia che non ha nulla a che fare con quella che è alle frontiere dall'istmo della Carelia fino alla Lapponia. Questi due ipotetici paesi debbono essere anche loro in guerra, ma la cosa non è ben certa.

Battaglie mai avvenute

Ciò che, invece, è assolutamente accertato è che le notizie che udiamo per radio sono inventate di sana pianta. Ieri, ad esempio, le radio straniere hanno strombettato un attacco russo « forte di duecentomila uomini » contro la linea Mannerheim; oggi sono rientrati da quel campo di battaglia i colleghi Morgan dell'Agenzia Reuter e Stowe del Chicago News, e hanno dichiarato che mai giornata fu più calma di quella di ieri sul fronte dell'istmo. Questo è un particolare che conferma la incosciente attività di un gruppo di « giornalisti » radunati ad Haparanda (Svezia) che si annoiano e vorrebbero precedere gli avvenimenti. Fra i quali, c'è l'interruzione della linea ferroviaria Leningrado-Murmansk.

Quando si ha a che fare coi russi, bisogna essere pronti a registrare degli improvvisi colpi di scena anche se contrari alla logica più elementare. Tuttavia un attacco russo sull'istmo, in grande stile, non è da attendersi troppo presto. Il generale Stern (ebreo, allievo di Blucher, « vincitore » della campagna mongola, organizzatore dell'esercito russo della Mongolia esterna), nuovo comandante russo è solamente da pochi giorni in esercizio delle sue nuove funzioni; la confusione che regna nelle retrovie sovietiche appare evidente da notizie che pubblica la Krasnaia Svesda, organo dell'Armata rossa; a Leningrado, secondo informazioni da Riga, regnerebbe un grave malcontento e sarebbero scoppiate delle rivolte soffocate nel sangue; la ferrovia Leningrado-Murmansk è paralizzata; s'incontrano enormi difficoltà per sostituire le truppe in linea con quelle fresche. Tutte queste notizie dimostrano che l'inevitabile nuova grande offensiva sovietica è ancora alla sua prima fase di organizzazione.

Anche senza queste eccellenti ragioni per ritenere, forse per tutto il mese di gennaio, improbabile un attacco russo, la cifra di 300.000 uomini sembra assai eccessiva. Possiede Mosca la capacità politica di mettere in campo, sotto un unico comando, un milione di uomini? Perchè 200 mila soldati sull'istmo fanno presupporre almeno un'armata di un milione di effettivi tra i reparti scaglionati sulle frontiere del nord e orientali e i necessari servizi. Questa « capacità politica » è assai dubbia.

Una simile armata potrebbe anche un bel giorno fare dietrofront, e invece di tentare di raggiungere Helsinki, mettersi in marcia su Mosca. Stalin non è troppo sicuro dei suoi uomini (le depurazioni ne sono una dimostrazione diretta) ed è probabile che non osi rischiare una carta così importante. Un milione di uomini che « sbagliassero strada » potrebbero avere conseguenze... incalcolabili.

Ieri, l'aviazione sovietica, date le condizioni atmosferiche, si è limitata a bombardare la città di Oulu. Un disgraziato ritardo dell'allarme antiaereo ha permesso ai russi di allungare ancora la tragica lista degli innocenti uccisi dai bombardamenti: ventinove vittime sono state le conseguenze dell'incursione aerea che non ha provocato che danni materiali di poco conto. Oggi i bombardieri sovietici hanno violentemente attaccato Turku con un'azione durata oltre 45 minuti. Il porto è stato nuovamente colpito, due case sono state distrutte, ma i danni e le vittime non sembrano particolarmente gravi e numerose. Due incursioni, pure odierne, su Hangö e su Oulu non hanno ottenuto gli effetti che i russi speravano di raggiungere. Nel corso della giornata tre apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Viene intanto confermata la notizia, che abbiamo dato alcuni giorni or sono, sull'atterraggio in un campo d'aviazione finlandese di quattro apparecchi sovietici i cui equipaggi avevano deciso di arrendersi. Informazioni da fonte autorevole ci permettono di comunicare che gli apparecchi sovietici arresisi nel corso dell'ultima settimana sono una ventina. Si vede che la promessa finlandese di pagare diecimila dollari per ogni apparecchio in buono stato che scenda su un campo nazionale comincia ad essere nota sui campi d'aviazione sovietici. Questa somma rappresenta certamente un buon affare sia per i piloti sovietici che per la Finlandia.

Prodezze di aviatori

A Helsinki corrono sempre più insistenti voci su alcune magnifiche azioni compiute dalle ali finlandesi. Tre apparecchi da bombardamento di recentissima costruzione appena giunti in Finlandia, avrebbero conseguito un brillantissimo successo danneggiando gravemente l'aeroporto sovietico situato sull'isola di Saarema posta di fronte al golfo di Riga, che è una delle isole cedute dall'Estonia alla Russia lo scorso mese di novembre.

L'aeroporto sovietico, colpito nei suoi punti vitali dai bombardamenti, è stato gravemente danneggiato e numerosissimi apparecchi sono rimasti distrutti. Un apparecchio da ricognizione ha sorvolato l'isola poche ore dopo il bombardamento, e al ritorno il pilota ha raccontato che i capannoni dell'aeroporto sovietico sono in fiamme. Altri apparecchi da bombardamento finlandesi hanno colpito negli ultimi giorni le località sovietiche di Kem e di Ukhta, punti di concentramento delle truppe sovietiche dirette su Suomussalmi sul fronte a nord del Ladoga. Nella prima località erano stati concentrati tutti i forzati del vicino penitenziario situato nell'isola di Solovetski arruolati per forza da Mosca. Questo bombardamento costituisce una delle ragioni del successo finlandese della battaglia di Suomussalmi. Sia Kem che Ukhta sono situate accanto alla linea ferroviaria Leningrado-Murmansk, e questo probabilmente è causa delle notizie pubblicate da alcune agenzie estere sui bombardamenti che sarebbero stati fatti sulla ferrovia.

Dai vari fronti si deve segnalare un ristagno delle operazioni. Sull'istmo, solamente nel settore di Taipale si è registrato un combattimento. Gli attaccanti sono stati respinti con facilità dai finlandesi. A nord del Ladoga alcune scaramucce sono finite con vantaggio dei finlandesi. Ma queste sono tutte azioni di attacco che partono da trincee e finiscono in breve tempo col ritorno degli attaccanti al punto di partenza. I contatti territoriali sono nulli.

Nel Nord si mantiene il più stretto riserbo sulle operazioni di Salla. Ma è abitudine dei finlandesi di non vendere la pelle dell'orso prima di averlo completamente ucciso. La situazione militare resta quindi immutata.

L'Agenzia finlandese d'informazioni dirama oggi un riassunto del primo mese di operazioni il quale collima perfettamente con quello dato da noi allo scadere dei trenta giorni di guerra. Solamente il numero dei carri armati, distrutti o catturati dai finlandesi, viene dato come « superiore ai quattrocento ». I nostri accertamenti e calcoli davano invece il numero di 395. Il totale dei volontari giunti in Finlandia è calcolato in circa seimila uomini, buona parte dei quali è già in linea. La somma complessiva raccolta all'estero pro-Finlandia e già incassata raggiunge i 90 milioni di lire. Senza tener conto, naturalmente, dei milioni di dollari che gli Stati Uniti hanno accantonato in favore del popolo finlandese e che attendono la ratifica del Congresso per essere versati.

Da tre giorni Helsinki, date le condizioni atmosferiche, vive tranquilla.

Felice Bellotti

Le armi prese ai russi sono inservibili

Helsinki, 3 gennaio.

Il materiale catturato dai finlandesi ai russi è praticamente inutilizzabile, secondo le informazioni ottenute negli ambienti competenti. L'utilizzazione dei carri armati si è rivelata fino ad ora impossibile, non prestandosi il terreno all'impiego razionale di questi ordigni, e inoltre perchè le loro condizioni sono raramente buone e quelli avariati non si possono riparare. I cannoni da campagna tolti al nemico sono utilizzabili soltanto nella proporzione del 3-4 per cento. I cannoni anticarro, le mitragliatrici e i fucili automatici sono anch'essi in gran parte inutilizzabili per deficiente manutenzione da parte dei russi i quali li hanno lasciati arrugginire per l'azione della neve e dell'umidità, senza contare che le canne sono in pessime condizioni per l'uso prolungato di pallottole esplosive. Invece, tutti gli aeroplani catturati o distrutti dai finlandesi e di fabbrica sovietica, sono apparecchi modernissimi capaci di una velocità di 500 Km. orari.

L'avanzata su Pètsamo è continuata ieri

Helsinki, 3 gennaio.

Si annuncia che l'Armata finlandese del settore Nord è riuscita, con una serie di vittoriosi combattimenti nei quali le truppe sovietiche hanno subito perdite considerevoli, a ricostituire il fronte su una linea che si estende da Jonieskoski sulla frontiera norvegese alle tundre ed alle boscaglie paludose che si trovano ad oriente di Ilenoskaru. Altre grosse unità finlandesi hanno occupato completamente la grande strada Rovaniemi-Petsamo. Anche i rinforzi che i russi avevano frettolosamente ammassati nella speranza di impedire l'avanzata dei finlandesi sono stati travolti, ed ora si ritirano disordinatamente abbandonando artiglierie e carriaggi.

Una successiva notizia conferma che l'ala sinistra dell'Armata del Nord finlandese ha rioccupata tutta la zona confinante con la Norvegia da Nautsi a Petsamo.

Eroismi di finlandesi

Tiratore che fredda 12 russi su 15 e poi, da solo, fa 20 prigionieri

Stoccolma, 3 gennaio.

Telefonano oggi a Stoccolma da un posto delle linee avanzate sull'istmo di Carelia, il colonnello svedese Rydeberg, addetto alla ambulanza svedese allo scopo di organizzarne l'attività su quel fronte, segnala l'eroismo d'un contadino finlandese, certo Euro Mekinen, di trentatre anni, che, ancora giovinetto, si distinse nella prima guerra d'indipendenza del 1917-1920. Nella recente battaglia di Tolvajärvi, il Mekinen, armato d'una grossa pistola automatica, sorprese un distaccamento russo di venti uomini con una mitragliatrice, costringendoli ad arrendersi. Nel successivo combattimento di Ristisalmi, lo stesso Mekinen affrontò da solo quindici russi, abbattendone, abilissimo tiratore com'è, ben dodici.

Come sono pagati gli operai nel paradiso sovietico

Parigi, 3 gennaio.

La Confederazione generale del lavoro nel suo ottavo opuscolo ebdomadario in risposta alla propaganda comunista che continua a farsi clandestinamente ed impunemente in barba alla polizia, scrive queste sacrosante verità: « Il regime bolscevico si traduce con stridenti ineguaglianze. Nel paese della edificazione del socialismo, la remunerazione del lavoro è tale che stabilisce fra le varie categorie di salariati delle differenze di cui si cercherebbero invano gli equivalenti negli altri paesi. I salari sono estremamente variabili in una stessa professione. Essi variano del resto ancora di più da una professione all'altra. Ne risultano delle differenze di salari inaudite: un gruppo di specialisti in una impresa, funzionari e tecnici, possono riscuotere da 1000 a 2500 rubli al mese e magari anche di più, ma la grande maggioranza dei lavoratori deve accontentarsi di 125 rubli al mese ed anche di meno. Il reddito dell'immensa maggioranza dei lavoratori dell'U.R.S.S. non corrisponde alle necessità più elementari dell'esistenza. Occorrono infatti 162 minuti di lavoro per guadagnare il valore di un chilogrammo di pane bianco contro 24 minuti per un manovale francese; e rispettivamente 543 minuti di lavoro nell'U.R.S.S. contro 90 in Francia per un chilogrammo di carne di bue. E tutto il resto è in proporzione ».

Il razionamento in Inghilterra

Asserzioni cervellotiche

Londra, 3 gennaio.

Il *Times* nell'avvertire il pubblico britannico che fra poco entrerà in vigore un vasto sistema di razionamento dei viveri sente il bisogno di affidare a un anonimo «corrispondente» la responsabilità di asserzioni puramente cervellotiche da cui dovrebbe risultare, a conforto del pubblico britannico, che il resto dell'Europa sta molto peggio del popolo inglese per quanto concerne il vettovagliamento. Fra l'altro l'anonimo corrispondente non si perita di annunciare arbitrariamente che in Italia sono razionati i seguenti generi di prima necessità: farine, olio, burro, grassi alimentari e zucchero. Il giornale afferma inoltre che nella stessa situazione si troverebbero l'Ungheria, la Svizzera e altri paesi. Non sembra tuttavia che questi contentini offerti dal giornale londinese al pubblico abbiano scemato il senso di sorpresa e di malcontento che ha diffuso in tutta l'Inghilterra l'imminenza di un sistema di razionamento che molti ritengono destinato soltanto a facilitare operazioni finanziarie di dubbia moralità per l'accaparramento di viveri.

Gli studenti laburisti inglesi

contro la « guerra imperialistica »

Londra, 3 gennaio.

Si conosce oggi il testo della risoluzione approvato dall'esecutivo della federazione britannica degli studenti laburisti, in seguito alla quale il deputato Greenwood, fondatore della federazione e ininterrottamente presidente di essa dagli inizi, si è dimesso. La risoluzione degli studenti laburisti definisce la presente guerra « una guerra imperialistica, tanto lontana dall'idea di lotta per la democrazia che i Governi francese e inglese stanno lanciando offensive contro i diritti democratici e contro il tenore di vita del popolo ». Messa ai voti la risoluzione è stata approvata dall'esecutivo della federazione studentesca riunito in congresso a Liverpool con 46 voti contro 5.

America e Finlandia

Stalin ha passato il segno

L'opinione pubblica e del Governo di Washington condannano senza riserve la barbara aggressione a quello che gli Stati Uniti considerano una delle più civili nazioni d'Europa

NEW YORK, dicembre.

L'aggressione freddamente calcolata e non giustificata dal più lieve pretesto o dalle più stiracchiate ragioni da parte di una grande potenza a danno di una piccola nazione confinante come quella della Russia contro la Finlandia, ha suscitato la protesta e la riprovazione unanime di tutto il popolo americano in proporzioni mai verificatesi prima. Persone di ogni credo e di ogni classe, organizzazioni della più varia natura hanno manifestato la loro indignazione contro un atto di brutalità senza esempio e di prepotenza mostruosa. A parte i giornali e i membri del Partito comunista i quali credono o meglio fingono di ritener vera l'assurdità dell'invasione finlandese del territorio russo, nessuno ha degnato questa favola insensata di un minuto di considerazione. Non si crede neanche che i governanti russi siano stati mossi dall'idea di un ingrandimento territoriale.

L'arma ai nemici

Quello che tutti riconoscono qui è che i bolscevichi, approfittando delle turbate condizioni d'Europa, cercano di stendere su quanto maggior territorio è possibile il pallio funebre del loro sistema politico e sociale. Anche coloro i quali professano le opinioni più avanzate e che per il passato s'erano abbracciati nelle più ampie lodi di Stalin per la sua moderazione e per il suo equilibrio che lo avevano trattenuto dall'abbandonarsi ad una politica di conquista e di espansione in risposta a quelle ch'essi chiamano le provocazioni dei paesi capitalisti, riconoscono che con l'apertura delle ostilità contro la Finlandia egli ha passato ogni segno. Col brutale assalto contro una nazione ben governata, intelligente, altamente civilizzata, l'Unione Sovietica ha scatenato gli odi più furiosi che da tempo erano tenuti malamente a freno, le ostilità più implacabili che aspettavano solo l'occasione propizia per lanciarlesi contro e ridurla a brandelli. Quelli che le erano più benevoli e gli altri che non si erano ancora pronunciati, tenendo il loro giudizio in riserva, riconoscono che ogni difesa della sua azione è diventata impossibile. Essa ha dato una potente arma in mano ai suoi nemici più accaniti e che non desiderano di meglio che distruggere il comunismo e tutto quanto procede dal comunismo o è impegolato in una maniera o in un'altra di comunismo. Lo Stato Sovietico ha attirato contro di sè gran parte dell'ostilità e dell'odio che antecedentemente si concentrava contro il sistema politico fino a ieri considerato come il suo più fiero nemico. E questo non è tanto un disastro per la Finlandia, quanto e con maggior certezza un disastro assai maggiore per lo stesso sistema sovietico.

Una quantità di democratici, liberali, radicali, rivoluzionari avevano dato il loro appoggio o avevano manifestate, in minore o maggior grado, le loro simpatie per l'Unione Sovietica soprattutto a causa della politica da questa fatta negli ultimi anni, politica che sembrava determinata a tenersi lontana da complicazioni internazionali e in special modo da provocazioni ed aggressioni contro popoli vicini. Ma da quando tale politica è radicalmente mutata si è venuto a produrre lo strano fenomeno che la difesa dell'Unione Sovietica diventa un'offesa contro tutti i principii che i liberali, i radicali e i rivoluzionari professano. Quelli che non solo non condannano, ma lodano senza riserve la barbarie russa in Finlandia servono, negli Stati Uniti, la causa della reazione. Ed è ciò che è avvenuto qui nei riguardi dei comunisti i quali vengono identificati sempre più come appartenenti a un partito essenzialmente antinazionale.

Il pagatore puntuale

La loro condotta è assurda, ed eminentemente partigiana e faziosa quando domandano che si metta fine alla guerra tra gli Alleati e la Germania e contemporaneamente approvano l'invasione della Finlandia. Essi diventano sospetti di mire losche quando richiedono che il Presidente Roosevelt si faccia mediatore tra le grandi potenze belligeranti proclamandolo allo stesso tempo un fomentatore di guerra quando questi si offre di far da arbitro nella controversia tra Finlandia e Russia. In verità, qui si ritiene che Stalin non poteva scegliere via migliore per unire contro di sè tutti gli altri paesi, democratici o totalitari che siano. E il partito comunista di America sta facendo i maggiori sforzi, pur non avendone coscienza, per creare in questo paese una psicologia di guerra.

La Finlandia era una nazione specialmente cara agli Stati Uniti. Varie ragioni avevano contribuito alla simpatia acquistatasi dai finlandesi da parte del popolo americano. Primo fra esse aveva sorpreso e colpito gli americani il fatto di questo piccolo paese di meno di quattro milioni di abitanti che solo tra tutti gli altri paesi europei aveva continuato a pagare puntualmente i debiti contratti con gli Stati Uniti. L'arrivo della quota annuale da parte della Finlandia suscitava un coro di lodi e di ammirazione illimitata. In un altro campo che appassiona vivamente gli americani di ogni classe, quello dello sport; i nomi finlandesi si sono imposti frequentemente all'attenzione di tutti per le numerose vittorie conseguite. A quanto ha dichiarato recentemente un ex-campione del pugilismo americano, il Tunney, il popolo finnico nel campo dell'atletica ha conseguito maggiori vittorie «per capita» di qualsiasi altra nazione. Infine, gli studiosi di cose economiche e sociali e perfino commissioni governative recatesi sul luogo a studiare le condizioni di vita di quel popolo, hanno diffuso la convinzione ch'esso è uno dei più civili del mondo. Sia per la diffusione dell'istruzione, sia per aver stabilito condizioni di vita decenti per tutti, sia per la equa divisione della ricchezza, assieme all'ordine, alla pulizia, al tono elevato della sua civilizzazione in generale, i finlandesi sono riusciti a compiere in vent'anni quello che probabilmente i russi non saranno capaci di realizzare in un secolo.

Verso provvedimenti energici

Per tutti questi motivi la simpatia per la Finlandia non è rimasta platonica. Il governo americano ha aperto un credito di 10 milioni di dollari al popolo finnico perchè possa fornirsi di viveri, indumenti e medicinali. E' una manifestazione pratica di simpatia assai più efficace delle proteste verbali e nello stesso tempo una manifestazione che non metterà in pericolo la neutralità americana. Benchè la Finlandia combatta contro un nemico gigantesco, lo stesso governo sovietico non riconosce l'esistenza di uno stato di guerra. L'apertura del credito alla Finlandia non intacca menomamente, dal punto di vista tecnico almeno, la neutralità degli Stati Uniti. Naturalmente il credito viene considerato più come un dono che un prestito: tutti realizzano che il bravo popolo nordico difficilmente si troverà in condizione da pagarlo, per lungo tempo almeno. Ma non si ferma qui l'aiuto americano alla Finlandia. C'è quello proveniente da associazioni non governative. L'ex-presidente Herbert Hoover ha già organizzato un «Finnish Relief Fund», un fondo per l'assistenza ai Finni che dovrebbe operare alla stessa maniera che operava l'organizzazione da lui stesso diretta per il soccorso e la ricostruzione dei paesi devastati nell'ultima grande guerra europea. E c'è la Croce Rossa, la quale assieme alla istituzione di Hoover, porterà soccorso a uomini, donne e bambini della Finlandia feriti, affamati, fuggiaschi o senza casa a causa della guerra. Ma la cosa non si fermerà qui. La indignazione per l'attacco selvaggio contro una piccola nazione è troppo forte e già l'opinione pubblica comincia a far pressioni sul Congresso perchè prenda decisioni più energiche ed efficaci.

Amerigo Ruggiero

FERMENTO D'IRLANDA

De Valera chiede al Dail poteri eccezionali

L'opposizione sferra un violento attacco contro il Primo Ministro

Londra, 3 gennaio.

La singolare situazione dell'Eire, Stato neutrale sotto la sovranità di un re che si trova in guerra, assegna un largo raggio di interesse generale ed internazionale a quelle che sarebbero soprattutto questioni interne di ordine pubblico e di legislazione; paradossale ma indispensabile, questa neutralità ha da una parte dato soddisfazione a quei nazionalisti estremisti che oggi governano le sorti del paese, invogliandoli ad un comportamento più moderato e benevolo nei rapporti con la Gran Bretagna; d'altra parte, invece, ha incoraggiato le minuscole ma pur turbolente frazioni più accese, spingendole ad atti con i quali sperano di ottenere dall'Inghilterra ulteriori soluzioni e soddisfazioni. Ne è sorto perciò un conflitto fra la maggioranza della opinione irlandese, oggi pacifica, e quei gruppetti estremisti che, pur dotati di un numero esiguo di seguaci, godevano tutte le simpatie perchè erano considerati i residui storici di un antico e tradizionale sentimento rivoluzionario.

Un'eccezionale seduta del Dail

De Valera ha chiesto oggi al Parlamento di Dublino un ulteriore allargamento di quei poteri straordinari che gli vennero concessi quando scoppiarono le ostilità fra la Gran Bretagna e la Germania; entro tali poteri, definiti come miranti «ad assicurare la saldezza del paese e la preservazione dello Stato in tempo di guerra», dovrà rientrare la facoltà di «segregare ciascuno, la cui libertà possa considerarsi come una minaccia alla sicurezza pubblica», senza bisogno di dover dimostrare la sua colpevolezza.

Il Dail si è riunito oggi nel pomeriggio circondato da un grande apparato di forze di polizia: si temevano disordini in piazza; la polizia montava la guardia anche ai Tribunali, dove si continuano a discutere le imputazioni contro coloro che sono incolpati di aver preso parte ai torbidi recenti e soprattutto al furto sensazionale di ventotto tonnellate di munizioni da un forte militare di Phoenix Park, nel subburbio dublinese, imbavagliando dodici soldati di guardia ed un ufficiale, caricando il bottino per due ore e mezzo su autocarri, dopo aver tagliato i fili telefonici e predisposto un servizio di isolamento della caserma.

Le munizioni sono ormai ricuperate per circa tre quarti e molti fra i sospetti di aver partecipato alla congiura sono stati processati; ma, come il Ministro della Giustizia irlandese ha dichiarato al principio della seduta odierna, l'episodio ha scosso profondamente l'opinione pubblica e quella ufficiale ed il Governo ha bisogno assoluto di trovarsi con le mani libere, al fine di poter procedere a retate in grande stile di indiziati, anche se non è possibile provarne subito la colpevolezza caso per caso; si tratta di salvare la quiete e la sicurezza del paese, di salvaguardare la sua stessa neutralità dal punto di vista internazionale. La discussione parlamentare, il cui centro è stato un discorso pronunciato da Eamon De Valera, si prolunga ancora mentre scriviamo, a notte alta. Il Premier londinese intende che i poteri gli siano votati entro domani; ma la opposizione parlamentare, di cui la personalità più eminente è l'ex Primo Ministro Cosgrave, ha molti argomenti da sollevare contro il Governo.

La posizione di De Valera, infatti, è tanto forte da un punto di vista pratico e di interesse immediato, quanto debole da un punto di vista programmatico. Il suo Governo è giunto al potere nel 1932 rovesciando quello di Cosgrave precisamente con un programma di protesta contro i poteri eccezionali e contro la costituzione di un Tribunale speciale, che Cosgrave si era fatto accordare dal Parlamento. La prima cosa che il Governo De Valera fece fu di liberare gli estremisti che Cosgrave aveva fatto sommariamente giudicare ed imprigionare: senza schierarsi mai formalmente dalla parte degli estremisti, tuttavia De Valera aveva mostrato per essi quella simpatia che li circondava da parte di quasi tutti gli irlandesi, anche di quelli (cioè la stragrande maggioranza) che non ne seguivano e non ne approvavano l'azione. Con questi estremisti, più o meno accentrati nell'illegale «esercito repubblicano», il Governo De Valera si è mostrato amante della legalità, ma tollerando, tergiversando, ammonendoli bonariamente, creando una atmosfera per cui, anche se andavano talvolta in prigione, ne uscivano presto e senza disonore.

La neutralità dell'Eire

Oggi stesso, per esempio, prima della seduta del Dail, è stato rivelato che De Valera intervenne presso il Governo britannico quando due membri dell'esercito repubblicano irlandese vennero condannati a morte da un tribunale britannico in seguito al più grave degli atti dinamitardi compiuti dall'esercito repubblicano in Inghilterra. Si continua a sperare anzi che i due, i quali attendono ancora che la sentenza sia discussa in appello, possano vedere commutata la loro pena.

Scoppiato l'attuale conflitto, De Valera, il Parlamento ed il Paese si trovarono concordi sul programma che l'Eire si mantenesse neutrale: mentre il sentimento antibritannico fa parte delle tradizioni e delle memorie ancora vive fra i seguaci del Premier, il Governo di Londra aveva concluso con lo stesso De Valera una soluzione delle antiche vertenze, nell'aprile 1938, per cui l'unico legame tra la Gran Bretagna e l'Eire rimaneva il riconoscimento, per vero più sottinteso che espresso, della sovranità del Re d'Inghilterra; ma d'altra parte lo stesso Governo di Londra aveva lasciato nelle soluzioni ottenute un germe di grave scontento ed un fattore indubbiamente di incompletezza, conservando il suo controllo su sei contee settentrionali dell'isola, dove esiste una lieve maggioranza di irlandesi protestanti, senza nemmeno dichiarare che si trattava di una formula tradizionale. Le stesse affermazioni di Chamberlain e di Halifax che la guerra contro la Germania venne iniziata in segno di condanna delle idee di aggressione, di ricorso alla forza, di invasioni, di smembramento, ricordavano agli irlandesi un passato recente: nessuno ha mai lottato quanto essi appunto contro l'aggressione, contro il ricorso alla forza, contro l'invasione, contro lo smembramento; il guaio era che rappresentante di queste cose in Irlanda è considerata appunto l'Inghilterra. Per la verità, nessun inglese, nemmeno il più sciovinista, ha levato una voce che deplorasse la neutralità irlandese. Per conto suo De Valera, pago di questa fondamentale affermazione di indipendenza, dopo aver mantenuto il proprio rappresentante a Berlino e dopochè Berlino mantenne il rappresentante a Dublino, si mostrò malleabile anche con Londra: aderì alla nomina di un rappresentante britannico nell'isola, nella persona di sir John Maffey (prima di allora Londra non aveva in Irlanda che un addetto commerciale) e per evitare qualsiasi difficoltà alla Gran Bretagna intensificò la politica dei rapporti economici con essa. Dichiarò lo stato di emergenza in modo da reprimere gli eventuali torbidi da cui potessero sorgere nubi sui sereni e delicati rapporti accettando perfino di lavorare in parallelo, a questo scopo, con il Governo delle sei contee settentrionali.

Cose queste che bisogna tener presenti se si vuole comprendere la seduta di oggi.

Perfino lo «speaker» ha annunciato che, se necessario, il Dail siederà ininterrottamente fino a domani a mezzogiorno.

Il Premio della Montagna

Personaggi da romanzo

Dai fulgidi eroismi delle guide e degli alpini, all'uomo che ha fatto a piedi mezzo milione di chilometri, ed alla maestrina che per 40 anni non è scesa dal suo paesino montano

(DAL NOSTRO INVIATO)

CORMAIORE, dicembre.

Per carità, diamo una vacanza di qualche mese, almeno, alla nostra vigile attenzione di cronisti, ed all'attenzione dei letterati sulle vicende della vita cittadina! Saliamo quassù in montagna dove la vita è difficile, scomoda, ma piena di poesia, oh saliamo quassù a cercare i romanzi!

Oggi per la festa del Premio della Montagna, noi inviati quante ne abbiamo viste passare, modeste, forse un po' timide, figure di protagonisti, di personaggi centrali, di non aureolati eroi da romanzo!

Fanciulle senza rossetto

Già l'anno scorso il Segretario Federale di Aosta Serafino Glarey, aveva potenziato questa stupenda iniziativa di valorizzare la vita alpina, e sottolinearne particolari virtù e benemerenze, con l'istituire il Premio della Montagna, il quale poi si suddivide in molti premi concreti distribuiti agli attori di episodi fulgidi, a quelli che hanno condotto una vita dura, disagiata, difficile, talvolta eroica, e tanto bella nei punti più remoti di queste valli valdostane.

Quest'anno, a Cormaiore per la seconda edizione del Premio, erano convenuti col Prefetto S. Ecc. Chiariotti, il comandante la Divisione Alpina Taurinense gen. Michelatti, i consiglieri nazionali Michelini e Bertoli, e tutte le autorità della provincia. Una folla policroma riempiva il padiglione delle feste di Cormaiore; c'erano le belle ragazze di Cogne e di Cormaiore coi belli costumi delle vallate: i collaretti di pizzo, i giubbetti scarlatti, i cappucci neri di velluto che incorniciano i volti, sereni senza cipria e senza rossetti. Classi di Balilla e di Piccole Italiane, squadre di soldati alpini e di militi confinari, massaie delle valli, alpigiani, uno stuolo di guide con il costume che ricorda quello da caccia di Vittorio Emanuele II, rappresentanze di Fasci, di associazioni d'Arma. Una fanfara suonava le cante lente e solenni della montagna.

La festa suggestiva e singolare è stata iniziata con un chiaro discorso del Segretario Federale di Aosta, consigliere nazionale Glarey, il quale ha ricordato, tra l'altro, come questa manifestazione, che vuole esaltare negli eroi della montagna i modelli del costume fascista, coincide con la data del 3 gennaio cara al cuore degli italiani che in quel giorno videro frantumato il rimasuglio del vecchio costume politico.

Mentr'egli parlava la folla era perfettamente silenziosa, assai attenta. C'era gente che per essere all'adunata di Cormaiore aveva fatto — con 18 gradi sotto zero! — molti chilometri di strada nevosa, felice d'esser presente allo omaggio che tutti i quadri della provincia rendevano alla vita loro di alpigiani. Io pensavo se non sarebbe più giovevole ai fini didattici del costume nazionale, farle in grandi città della pianura, queste feste del Premio della Montagna, sì che potrebbero le grandi folle cittadine rendere un omaggio e trarre un esempio, dal romanzo che la vita di ciascuno dei premiati rappresenta. Romanzo di bontà umana, di poesia della sconfinata solitudine, di fede nel Signore, di ubbidienza alle leggi dello stile fascista e della sanità morale.

Gesta leggendarie

Stati a sentire: sono state premiate tre guide, fra gli applausi forti di tutta la folla: il cavaliere Evaristo Roux di Cormaiore, Giovanni Savoy di S. Desiderio Terme, G. B. Peano di Valsavara. Motivazioni da medaglie preziose al valore; Valga per tutte quella del cav. Roux:

«Travolto da una slavina sulla via normale dell'Aiguille de Triolet con i suoi due clienti tedeschi si adoperava prima efficacemente per la comune salvezza e successivamente, trasportato il ferito più grave in luogo sicuro, scendeva a valle in cerca di soccorso, ritornando nella notte stessa, malgrado la violenta tormenta, fino al luogo dell'incidente, alla testa di una squadra di alpini di soccorso. Riusciti vani, per la nebbia e la tormenta, i tentativi di rintracciare gli infortunati, risaliva nelle prime ore del mattino, infaticabile, riuscendo finalmente nel generoso intento di trarli a salvamento» - Bacino del Triolet, 25-26 luglio 1939-XVII.

Ma non soltanto queste guide che si sono incontrate nello splendore dell'eroismo sono state premiate, bensì anche quelle che hanno dato tutta la loro pericolosa attività, pur avendo a casa ad aspettarli dopo ogni prodezza con le manine rosa tese, una frotta di figliolini: Mario Rey di Cormaiore, padre di 4 figli, Oscar Rial di Gressoney, padre di 5 figli, Giuseppe Ottin, di Valtornenza, padre di 10 figli.

Vennero poi a ricevere il premio (un paio di magnifici sci agli ufficiali, e 500 lire a ciascuno degli altri), un gruppo di militari alpini del Battaglione Aosta, il tenente Arnaldo Adami, il Sergente maggiore Giuseppe Cunale, il caporale maggiore Giovanni Chiara, tutti vincitori di vette o di pareti inviolate, e ritenute sin oggi inviolabili; e questi altri, appartenenti alla Scuola Militare di Alpinismo: ten. Antonio Usmiani, sergente maggiore Giacomo Chiara, caporali Enrico Cattinelli ed Enrico Chiara, i quali hanno realizzato leggendarie imprese su ghiaccio, fra le più ardite che la storia ricordi di quelle compiute sulle Alpi.

Due militi confinari, Giovanni Rossi e Giovanni Begarelli, hanno salvato con sereno sprezzo di mortale pericolo, una vita umana: un alpinista che era caduto in un pauroso tremendo crepaccio di quasi trenta metri! Così continuando la brillante eroica tradizione di questa bellissima specialità delle Camicie Nere.

Bambini ammirevoli

Per atti di valore e di dedizione altruistica compiuti in montagna sono stati altresì premiati l'alpino Gaio, gli artiglieri alpini Prina Cerai, Bego, Sebastiani, Obezzi.

Poi, dopo i soldati: delle bambine gentili, dei bambini. Sono scolari che tutte le mattine per recarsi a scuola superano imponenti difficoltà di disagi e di distanze. Sino a venti chilometri al giorno. Tanti chilometri quanti, purtroppo, il più delle nostre morbide signore cittadine non fanno in un mese!

Balilla: Bugli Giacomo, Locana; Anselmet Albino, Roma; Foy Giovanni, Mongiove; Vallet Amilcare, Mongiove. Piccole Italiane: Melle Letizia, San Vincenzo; Guglielmetti Giovanna, Noasca; Chillod Giulia, Cogne; Favre Anita, Champoluc; Conta Elena, Pont Canavese.

Non soltanto l'episodica rifulgente della montagna, ma la vita intiera di creature è stata additata alla riconoscenza fascista in questa festa. Due maestre: ecco due maestre che per oltre 40 anni hanno prodigato l'opera loro in località estremamente disagiate, mai chiedendo un trasferimento, mai abbandonando i loro remoti paesini, ed insegnando a tante generazioni alpigiane: sono le signorine Maria Bugni Valesano, di Locana, e Cesarina Luca di Torghone.

Due maestre, un agricoltore: Amedeo Gorret di Verinyes, al quale il premio è stato attribuito con questa motivazione: «Fedele alla terra, coltivatore di terreni situati ad altitudine varia tra i 700 ed i 1700 m. di difficile accesso ha saputo vincere molteplici difficoltà riuscendo con ammirevole tenacia ed a costo di duri sacrifici a redimere terreni abbandonati», mentre con molta intelligenza sono stati premiati anche alcuni artigiani che hanno con amore perpetuato la tradizioni di lavori valligiani caratteristici, molte volte assurgenti a valore di opere d'arte: Forelier Adele, Cogne, Gerard Sofia, Cogne, Maquignaz Agostino, Valtornenza, Brunodet Luigi, Valtornenza.

Un milione di Km. a piedi

Finalmente, ecco un uomo straordinario: il postino di Biona, Emanuele Cheutre, il quale con qualsiasi tempo, anche con la tormenta e con la tempesta, da 48 anni tutti i giorni compie il suo servizio di postino percorrendo giornalmente 26 chilometri di montagna, e totalizzando così quasi mezzo milione di chilometri percorsi, in servizio, nella sua esistenza! Un altro postino ha avuto il premio; questi da 27 anni percorre una strada di 34 chilometri al giorno, per servire alcune frazioni di Val Grisenza: si chiama Giovanni Rosier, ed ha fatto prima per 20 anni il maestro frazionale. La strada da lui percorsa è circa quella totalizzata dallo Cheutre. Un milione di chilometri a piedi, fra tutti e due! La vita di duecento famiglie passate tra le loro mani col lieve peso epistolare!

Anche una massaia rurale è stata premiata: Caterina Ugget, che ha tre suoi figliuoli, Alpini, richiamati alle Armi, ed è esemplare per curare il verde ed i fiori, della sua casa solitaria e lontana da ogni umano consorzio!

I premi erano tutti cospicui: 1000, 500 lire. Oggetti utili. A ognuno dei premiati venivano distribuiti in nome del Duce, al quale in fine della manifestazione la folla ha tributato una grande ovazione.

Poi il Segretario Federale Glarey ha distribuito ai Balilla ed alle Piccole Italiane, la Befana Fascista. I bambini cantavano, nella limpida chiarità del mattino alpestre. Le trombe, un po' rauche, trombe da Alpini, squillavano il ritmo delle avventure di quel famoso «bell'alpino che voleva far l'amore con te».

Stamattina quassù a Cormaiore mi pareva che non soltanto l'aria per i polmoni fosse più pura, più balsamica, ma anche quella che respira il cuore.

Attilio Crepas

Il bilancio demografico di Addis Abeba

Addis Abeba, 3 gennaio.

L'anno 1939 ha rappresentato, malgrado le incertezze causate dalla sanguinosa crisi europea, un superbo bilancio demografico per l'Impero.

Il 31 dicembre '38 Addis Abeba segnava 29.363 connazionali, il 31 dicembre '39 l'anagrafe registrava una popolazione nazionale di 37.921 unità. La capitale dell'Impero ha visto quindi in 12 mesi un aumento di 8.558 unità, tanto più forte se si pensa alle circostanze e si considera che l'Italia non vuole nè favorisce una immigrazione urbana. Nel solo mese di dicembre di quest'anno si sono avuti 63 nati.

In complesso, sono nati ad Addis Abeba 801 bambini italiani. Ad Addis Abeba si sono celebrati 150 matrimoni, ma molti altri se ne sono fatti per procura: in totale 329 matrimoni.

Roma: 1.327.126 abitanti

Roma, 3 gennaio.

La popolazione di Roma, presente, calcolata in via provvisoria a fine dicembre 1939, ammonta ad 1.327.126 abitanti.

Nell'anno 1939 la popolazione presente si è accresciuta di 47.378 abitanti, di cui 16.228 per eccedenza di nati (34,25 per cento), e 31.150 per eccedenza di immigrati (65,75 per cento).

L'estrazione del lotto venerdì invece di sabato

Roma, 3 gennaio.

L'Intendenza di Finanza di Roma comunica che, ricorrendo sabato 6 la festa dell'Epifania, l'estrazione del lotto avrà luogo venerdì 5 corrente.

I prezzi dello zolfo

Roma, 3 gennaio.

Con provvedimento del Ministro delle Corporazioni i produttori di zolfi lavorati sono stati autorizzati a praticare al massimo i seguenti prezzi: zolfo doppio raffinato in pani lire 66,30 al quintale; zolfo raffinato ventilato lire 77,30 al quintale. Rimangono immutate le condizioni di vendita precedentemente stabilite.

Due medaglie d'oro

Le motivazioni per il generale Bergonzoli e il capomanipolo medico Bossanello

Roma, 3 gennaio.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre scorso, diffuso oggi, reca la concessione di decorazioni al Valor militare a militari italiani legionari in Spagna.

Fra le Medaglie d'oro segnaliamo le seguenti concesse a due pluridecorati:

Bergonzoli Annibale, fu Pompeo, di Cannobio (Novara), generale di Brigata comandante la Divisione «Littorio», con la seguente motivazione:

«Ufficiale generale di alte qualità militari, combattente della guerra italo-turca, della grande guerra e di quella per l'Impero dove già aveva sparso il suo sangue generoso, ha dato in terra di Spagna nuova prova del suo eccezionale valore. Alla testa di una Divisione Volontari, nella quale aveva trasfuso il suo entusiasmo e la sua certezza nel successo, e sempre primo, e sempre presente ove fosse una resistenza più delle altre tenace da superare; comandante accorto e sereno e nel tempo combattente audace fra gli audaci, attraverso dieci giorni di continui e violenti combattimenti cui partecipava come fante in prima linea, conduceva le sue truppe alla vittoria. - Santander, 14-26 agosto 1937-XV».

Bossanello Antonio, di Giacomo, di Aosta, capo manipolo medico 2° Reggimento Fanteria «Frecce Azzurre», con la seguente motivazione:

«Capo manipolo dirigente il servizio sanitario di un Reggimento di fanteria, già decorato di due medaglie d'argento al valor militare, animato e sorretto dalla fede più calda e da entusiastico ardore combattivo, abbinava sulle primissime linee del campo di battaglia l'azione del medico con quella del combattente, destando in tutti ammirazione e rispetto per la sua figura leggendaria e mistica. In un aspro sanguinoso combattimento, visti passare dal posto di medicazione molti ufficiali feriti, si portava in primissima linea con i fanti dove riteneva di poter svolgere anche opera di combattente. Coinvolto in un contrattacco nemico ed in una lotta corpo a corpo, si pone alla testa di due plotoni rimasti privi di ufficiali, li animò e trascinò con l'esempio ed il suo ardore di soldato, fino a ricacciare il nemico e raggiungere la posizione stabilita. Ferito al petto da una raffica di mitragliatrice e rimasto privo di parola, faceva segno con la mano ai soldati che lo reggevano di non occuparsi di lui e indicava con il dito e con lo sguardo il trincerone da raggiungere che costituiva il loro obiettivo. — Strada Pauls - Cherta - Tortosa, 16 aprile 1938-XVI».

Fervido telegramma al Duce dei pescatori del medio e alto Adriatico

Roma, 3 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Ancona il seguente telegramma:

«Cinquecento motopescherecci del medio e dell'alto Adriatico, associati e rappresentati in questo consorzio cooperativo, Vi esprimono a mio mezzo il loro vivissimo entusiasmo per la costituzione del Commissariato generale della pesca alle vostre dirette dipendenze. Nella certezza che i loro problemi verranno decisamente affrontati e risolti con pieno dinamismo fascista, armatori e marinari consorziati Vi pregano di accettare le espressioni della loro profonda gratitudine e di accogliere il vivo desiderio di poterVi finalmente manifestare la loro fede e dedizione sfilando col motopeschereccì alla Vostra presenza nelle acque di Riccione nel prossimo anniversario del Vostro natalizio. Formulano voti che il 29 luglio venga dedicato alla «Giornata del Mare», a ricordo dei destini della Patria e ad esaltazione di tutti coloro che in umiltà sul mare credono, lavorano e combattono. — Ing. Guido Savini, commissario governativo del Consorzio Adriatico dei motopescherecci».

L'incendio alla «Cancelleria»

Le indagini proseguono
Un pietoso episodio

Roma, 3 gennaio.

L'inchiesta diretta a stabilire le cause e l'origine dell'incendio dello storico palazzo della Cancelleria procede con ininterrotta attività. Non si è in grado finora di riferirne i risultati perchè il massimo riserbo viene naturalmente osservato dalle autorità inquirenti.

Un fatto pietoso viene ora ad essere conosciuto nella zona. Una vecchia più che settantenne, abitante in Piazza Campo de' Fiori, avvertita dell'incendio scoppiato nella sua parrocchia si è così fortemente emozionata, che, accorsa dinanzi alla Chiesa nella quale era solita raccogliersi in orazione, è caduta a terra colta da attacco cardiaco. Trasportata a casa, è morta nel pomeriggio di ieri non essendosi potuta riavere dal violento colpo subito.

Il Pontefice continua ad interessarsi con viva premura dello svolgimento delle indagini.

Per quanto riguarda l'entità dei danni artistici, la Santa Sede ha affidato il compito della loro valutazione al prof. Nogara, direttore generale delle Gallerie pontificie.

Per evitare che la attività parrocchiale subisca interruzioni, è stato deciso di trasportare provvisoriamente la sede della parrocchia nella vicina Chiesa di San Pantaleo.

La famosa e preziosa immagine bizantina della Madonna, che è la prima effigie venerata in Roma col titolo della Concezione, è stata trasportata in Vaticano.

Circa i fermi compiuti dalla Questura si mantiene il più rigoroso riserbo. Un calzolaio fermato nella notte stessa è stato rilasciato.

Quattro numeri scelti a caso che fanno vincere 333 mila lire

Milano, 3 gennaio.

Mercoledì scorso un signore distinto e attempato si presentò al banco lotto di Piazza Paolo Ferrari e chiese alla signora Maria Bonelli, che lo gestisce, la borsa dei numeri per estrarne quattro. Cacciò quindi la mano fra le novanta palline e ne trasse fuori quattro portanti i numeri: 23, 33, 53, 57. Ciò fatto giuocò dieci lire sulla ruota di Roma, assegnandone quattro alla quaterna, tre al terno, tre all'ambo; poi se ne andò. Sabato scorso i quattro numeri uscirono per la ruota di Roma, facendogli vincere esattamente 333.500 lire. Finora non si sa chi sia il fortunato giuocatore. La signora Bonelli non ha dato che scarsi dettagli sul fortunato vincitore, il quale mantiene gelosamente l'incognito.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. [illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio [illegible]; Svizzera [illegible]; Norvegia [illegible]; Argentina [illegible]; Portogallo [illegible]; Canadà [illegible]; New York [illegible]; Danimarca [illegible]; Germania [illegible]; Turchia [illegible].

MILANO, 3. — [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

[illegible] **Pinerolo**: vitelloni al Kg. 46-50; buoi 44-50; vacche piemontesi 42-70; vacche 29-40; suini lattonzoli 58-64. — **Reggio Emilia**: buoi 1.a qual. al Kg. 4,30-4,60; id. 2.a 3,90-4,30; vacche comuni 3,70-4,10; id. 2.a 3,10-3,40; id. di scarto 2,50-2,70; manzette e giovenche 3,90-4,40; bianchi da macello 3,90-4,30; vitelli da latte 50-70 Kg. 4,90-5,70; suini da allevamento lattonzoli 15-25 Kg. cad. 135-140; id. 20-25 Kg. 140-175; magroni 30-50 Kg. al Kg. 5,50-5,90; suini da macello magri grassi 120-150 Kg. 6,40-6,60; id. 151-180 Kg. 6,60-6,90; id. oltre 180 Kg. 6,90-7,10. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 340-420; vacche 220-270; giovenche e sorane 290-325; vitellini da latte cad. 120-140; vitelli al Ql. 540-590; suini da allevamento cad. 150-160. — **Valenza**: da macello: vitelloni al Kg. 38-44; buoi 41-45; sorane 40-44; lattonzoli cad. 120-135; maiali al Kg. 68-73; vitelli 70-75; sanati 71-77.

LATTICINI. — **Reggio Emilia**, 3: formaggio grana (1937) al Kg. lire 12,40; id. (1938) 11,20; id. (1939) 9,80; burro di affioramento emiliano 15.

VINI. — **Casale Monferrato**, 3: barbera all'Hl. L. 150-160; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 170-185. — **Tortona**: comune da pasto (prezzo base L. 9 per grado alcoolico) all'Hl. L. 80-85; barbereto 90-100; barbera 110-120. — **Valenza**: barbera comuni all'Hl. 130-135; id. vagliati 135-145; vini da pasto superiori 150-165; vini neri e bianchi fini per bottiglia 160-185; vini stravecchi di marca da pasto 185-200.

Fiere e mercati sospesi per l'afta nell'Alessandrino

Alessandria, 3 gennaio.

Con decreto prefettizio sono stati sospesi in tutta la provincia, per il diffondersi dell'afta epizootica, i mercati, le fiere e le riunioni di qualsiasi titolo di bestiame bovino, suino, ovino e caprino. I mercati si svolgeranno soltanto ad Alessandria, Acqui, Casale, Novi e Tortona, per la contrattazione di animali da macello e lattanti destinati all'allevamento.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Falsapigne Federico** (droghiere) via S. Giulia 18, e via Princ. Amedeo 44: sentenza 30 dicembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato avv. Prestamburgo; curatore dott. Corti Ignazio; verifica crediti 12 febbraio ore 10. — **Sioli Silvia e Rolla Enrico** (officina meccanica) via S. Vittoria 49: sentenza 30 dicembre 1939 dichiara chiuse le operazioni fallimentari. — **Bianco Martino** (pantofolaio) via Chivasso 9: sentenza 30 dicembre 1939 chiude le operazioni per riparto del 4,72 %. — **Colella Angelo e Leone** (bottiglieria) Borgo Dora: sentenza 30 dicembre 1939 chiude le operazioni per riparto del 4,95 %. — **Rosso Natalina** nata **Cattairio** (profumeria) via S. Francesco d'Assisi 10: sentenza 30 dicembre 1939 chiude le operazioni per insufficienza d'attivo.

L'arrivo a Genova del «Rex»

Genova, 3 gennaio.

Da Genova è giunto stamane il transatlantico *Rex* con a bordo circa settecento passeggeri diretti a New York. Dopo aver imbarcato altri trecento viaggiatori e un gran numero di effetti postali il colosso italiano è salpato per Gibilterra.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 3 gennaio.

Il Bollettino giudiziario reca:

Clerici, consigliere di Corte d'appello a Torino, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo onorifico di consigliere di Cassazione; Moschella, consigliere di Appello a Messina, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo onorifico di consigliere di Cassazione; Nicolini, consigliere di Cassazione, è messo a disposizione del Sottosegretario di Stato per gli affari dell'Albania; Mancosu, consigliere di Cassazione, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi; Boccasi, consigliere di Cassazione, temporaneamente in ruolo organico, è richiamato in ruolo e destinato alla Corte di Cassazione; Forlenza, consigliere di Cassazione in funzione di presidente di sezione della Corte d'Appello di Genova, è destinato alla Corte di Cassazione del Regno; Pannullo, consigliere di Cassazione in funzione di presidente di sezione alla Corte d'Appello di Venezia, è destinato alla Corte di Cassazione del Regno; Verde, sostituto Procuratore generale di Cassazione in funzione di avvocato generale presso la sezione di Corte d'appello di Fiume, è destinato alla Procura generale presso la Corte di Cassazione del Regno.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Mercoledì 10 gennaio 1940-XVIII, ore 15, nel Palazzo Municipale asta costruzione tratto canale nero lungo corso Parigi tra vie Tolmino e San Paolo.

Ammontare presunto L. 123.000. Capitolato e modalità visibili presso Divisione IV Ll. PP. — Offerte da inviarsi per posta raccomandata.

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia extra* di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù.

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 6 novembre 1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro [illegible] Vincenzina, nata a Frisco il 26-12-1915, residente in Torino, via Gustavo Ponza 16, per avere in Torino il 29 settembre 1939 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda in lire 250 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Commerciale».

Per estratto conforme.

Torino, 27 dicembre 1939-XVIII.

Il Cancelliere: Pontisello

Tipografia Giornale LA STAMPA

VITE CURIOSE, STRANE, DIFFICILI

L'autore dei romanzi di Mastriani

Se non fu uno scrittore, fu certo un precursore di quel genio naturale dell'Italia Meridionale, quello che formò poi la sua tradizione sociale: Petruccelli della Gattina, la Serao, Di Giacomo, Verga

NAPOLI, gennaio.

Il comico Altavilla, attore del San Carlino, verso il 1855, diceva: «Quando sono triste mi metto a letto, e vedo ragazze e carrozze». Fu costui uno degli ultimi Pulcinella della gran pulcinelleria bianca e nera, gaia e funebre, con cui Napoli, cadendo in una epoca avventurata, motteggiava con atroce forza il suo destino. Che era poi il destino di gran parte d'Italia. Due artisti di altri due splendidi paesi, il genovese Magnasco e il veneziano Tiepolo, avevano già carpito al suo nascere questa nuova ridevole mitologia: Pulcinella o Pulcinellino, Pulcinella che suona la chitarra, Pulcinella che nasce da un uovo, covato da una gallina faraona, tra una famiglia di Pulcinella, Pulcinella in riposo fra capre, cani e pastorelli d'Arcadia che sono poi tutti della stessa famiglia pulcinellesca. Basta vedere insieme una scelta di queste raffigurazioni, per rendersi conto che quella fu un'evasione dell'arte italiana come lo era stata la grande pittura dei guerrieri e degli eroi. Sei e Settecento, furono in Europa quasi la riscossa letteraria e pittorica dei poveri e dei derelitti e dei vagabondi, l'epica delle differenze sociali che improvvisamente invadevano una storia nuova e non più europea nè universale. Sono là i Rembrandt, i Callot, i Goya.

Il San Carlino

Ma l'Italia non fece mai del poverismo o del populismo. Per la prima volta, forse, ella si rivolgeva alla sua vita reale, senza più l'intervento del Cielo, e senza più il coraggio della fuga nel divino. Nei tetri banchetti d'ombre del Magnasco, nell'epica pulcinellesca del Tiepolo, nei vagabondi di Caravaggio, nelle figure della nuova società popolare che animano le scene del Piazzetta, c'è un mondo pudico che non ama mettere in piazza i suoi segreti e i suoi dolori. Anzi, gli atteggiamenti sono rimasti gli stessi d'un gran tempo passato, uguali i riti; solo che i protagonisti sono altri. L'interpretazione che ne diedero i viaggiatori superficiali è nota, e finì con l'influire anche fra noi. Ma la cosa era seria, e tanto che nuovamente si sparse per il mondo come una risata [illegible]. Circostanza curiosa, furono genovesi, veneziani e napoletani e nuovi descrittori di quella rovina le cui macerie richiesero tutti i secoli seguenti per lo sgombero. Pulcinella si metteva il naso di cartone e il berretto bianco a dominare lo spazio che avevano dominato i guerrieri e i santi; era signore e servo, cavaliere e pitocco. Anzichè mostrare le sue piaghe, l'Italia mise la maschera. Come al crollo dell'Impero romano, la maschera popolare saliva le scene e parlava la verità che soltanto ai buffoni è consentito dire. E che mescolanza di profano e di sacro, di glorioso e di ignobile. Basta ricordare i riti che presiedevano al teatro San Carlino di Napoli.

Il baraccone, che per la vicinanza del teatro San Carlo ebbe il nome di San Carlino, mescolava vecchie e nuove abitudini. Mezz'ora prima della recita, i comici recitavano il rosario dietro il sipario calato; un monaco del convento di San Pasquale passava a riscuotere il prezzo d'una Messa, mentre, accanto allo sportello dei biglietti, l'impresario accendeva un cero davanti all'immagine della Madonna, e ben quattro ceri la sera delle prime rappresentazioni. Nei giorni festivi, all'ingresso del teatro si rizzava un altarino e si dava mano ai fuochi d'artificio. Il giorno di Sant'Antonio si bruciavano botti di pece. Quello che poteva essere la rappresentazione, s'immagina. Scurrile, come è il contrassegno dei tempi di decadenza, poichè la scurrilità e la oscenità sono le sue licenze ammesse in tali tempi. E, cosa notevole, al posto dell'umanità femminile che aveva popolato le grandi opere dei nostri pittori e artisti del tempo d'oro, appare una umanità quasi soltanto maschile.

Si sa che la divinità più vicina agli Italiani era stata sempre la Vergine, e poi la donna nei momenti trionfanti della sua vita, la giovane sposa, la madre, la prediletta del Cielo. Ma la dolce Toscana aveva finito di parlare. E in Napoli la Vergine madre diventava la Madre dolorosa che, vestita di nero, tendeva ai cieli e ai fedeli la mano con un fazzoletto di pizzo, mentre lacrime di gelo le solcavano le gote e un pugnale dall'impugnatura simile a quella d'una sciabola le trapassava il seno. Intanto, chissà da quale fondo di antica memoria e di antico mistero, agli angoli delle strade, dove si erano vedute le mani giunte della Vergine, il suo manto celeste, il Bambino ignudo e ricco di grazie, si sostituì l'immagine del Crocifisso. Napoli fu dominata da questa immagine piagata, flagellata, coronata di spine, ignuda, oppure vestita dalla cintola in giù con una veste scarlatta a pieghe del tipo di quella, strana rispondenza, che copre il Volto Santo di Lucca, e che dà l'immagine d'un costume disusato, tra la regalità d'un'antica porpora e la veste dell'infanzia. Questa immagine popola i vicoli più oscuri, gli antri più misteriosi; era l'immagine della sofferenza virile e non più della grazia celeste o della intercessione femminile.

Dove abitava

Napoli diventava un mondo complesso e inestricabile, e nel golfo più ridente del mondo si addensava una città misteriosa come Londra del Settecento e Parigi dell'Ottocento, una città adatta agli scrittori di romanzi come si intendeva il romanzo allora, e cioè un intrico di passioni in una città fatta per le apparizioni singolari e che nel suo ventre formicola di tutte le passioni, dalla più abietta alla più [illegible]. Questo sviluppo della città, il suo addensarsi e il suo complicarsi, al punto che un giorno si sarebbe dovuto rompere col piccone, era nuovissimo fenomeno in Italia. Con un'opera assidua, che ricorda l'enorme lavoro dei rettili e dei vermi e dei celenterati nel fondo del mare, la vita abissale di un popolo addensatosi in modo incontrollabile, aveva dato l'assalto alle strade, ai palazzi, alle dimore, e trasformato architetture, grandi portoni, vasti ambienti e palazzi, in un meandro di tane e di sotterranei. Era stupefacente osservare quello che era accaduto di un androne di casa patrizia; lo stesso lavoro che sul Colosseo, sul Foro e su tanti monumenti romani, aveva fatto la umanità minuta depositandosi in tanti secoli.

Peccato che Francesco Mastriani, romanziere napoletano vissuto tra il 1818 e il 1891 non fosse un uomo di genio. Studente di medicina, abbandonò l'Università per darsi alla letteratura. Si dovette impiegare alla Dogana, e qui, seguendo le comitive degli stranieri, e facendo ad essi da guida nelle ore libere, imparò inglese e francese. Sposato e con quattro figli, abitò tutta la vita in quel quartiere di Sanità simile a una valle profonda nella città, coi misteri l'ombra e la malinconia delle valli, sormontato da un ponte che ne sbarra il cielo nella luce dell'aerea Capodimonte, il ponte dal quale le povere donne tradite e offese si buttavano, credendo che non fosse più peccato morire da tanta luminosa altezza. Mastriani scrisse centosette romanzi, e dal 1875 li pubblicò tutti in appendice al giornale «Roma», dietro il compenso di due lire la puntata che negli ultimi anni fu elevato a cinque.

I suoi personaggi

Ho trovato ancora qualcuno che si ricorda di Mastriani. Questo nome dirà poco ai settentrionali, ma è noto e familiare ai meridionali, specie a quelli nati nei paesi dove i libri di Mastriani arrivano con Ponson du Terrail, de Kock, Montepin. Piccolo di statura, calvo, con barba e baffi alla Napoleone III, indossava un vecchio vestito nero col corpetto bianco. Siccome aveva la mania delle cravatte, la moglie diligente gliene ritagliava in ogni straccio e in ogni residuo di vestito o di stoffa: egli si vantava di possederne sessanta. Portava in tasca una boccettina d'inchiostro, e dove che fosse scriveva. Era celebre nel popolino. Qualcuno lo indicava come «l'autore dei romanzi di Mastriani». Scriveva anche aspettando i signorini cui dava lezione di lingua e di grammatica, oltre che di inglese e di francese, per arrotondare il magro bilancio familiare. Faceva anche brindisi in rima, cantava e suonava, dirigeva bene le quadriglie nei balli familiari. Dapprincipio non si era preso sul serio. Ma la fama che riscossero i suoi romanzi in tutta l'Italia meridionale lo persuasero di essere il caposcuola del realismo in Italia. «Il realismo l'ho inventato io», scrive nella prefazione d'un suo romanzo. Quando uscì «Nanà» di Zola, scrisse: «Nanà? Chi è questa Nanà? Io ho dimostrato che non si può scendere più in basso». Veramente non era questione di scendere in basso; era questione d'arte. Il suo mondo era generoso e morale: sdegno contro i prepotenti, pietà per le vittime, orrore per la nuova condizione della donna nella società che allora si annunziava. Spesso esce in esclamazioni profetiche: «La miseria sparirà dal mondo»; oppure: «La vecchia Napoli deve sparire e sparirà». Una sentenza dà tutto il ritratto dell'uomo: «La vera felicità sulla terra si trova nella famiglia e nella pace domestica». Era antifrancese, antiaustriaco, contro tutti gli stranieri. Non era un grande scrittore, e forse neppure uno scrittore. Ma aveva ben chiaro in mente il dovere della lotta contro la miseria, l'ignoranza e l'ozio. Credeva che l'istruzione avrebbe reso il mondo felice in un giorno non lontano. Moralista, aveva il senso del peccato e della colpa fino all'ossessione, e senza nessuna morbosità. I suoi romanzi sono storie complicate di donne cadute nella colpa per bisogno, di donne che abbandonano il frutto della loro colpa e che lo ritrovano dopo molti anni nell'abiezione, di figli spurii che ritrovano i fratelli legittimi, di ricchi e di stranieri che portano di colpo una povera fanciulla del popolo e una povera traviata al matrimonio, di personaggi che muoiono e risuscitano perchè il pubblico reclamava al giornale nuove puntate del romanzo; e poi mezzani, ladri, assassini, venditori di carne umana: tutta l'organizzazione intorno alla colpa e al delitto. Fra gli altri, poichè nella sua fantasia si confondevano i suoi casi personali e quelli dell'umanità, uno dei suoi fantasmi è il padrone di casa, ossessione del popolino napoletano e del povero romanziere. Con una fantasia sbrigliata, in una lingua tra curiale e dialettale, sollecitato dal primo libro che gli capitava sottocchio, vedeva, al modo del comico Altavilla, ragazze e carrozze dal fondo della sua miseria. Descriveva alla brava la vita di lusso. Ma, e questa è una prova dell'animo suo, senza invidia e senza desiderii malsani. Aveva dei meridionali la facile impressionabilità verso i problemi filosofici e sociali, il risalire dal particolare al generale, e il ridurre il generale a un particolare. Peccato che non fosse un artista e che non riuscisse a cucire insieme i suoi personaggi, tanto che i suoi romanzi si possono considerare una lunga digressione su problemi sociali, intramezzata da brevi descrizioni di caratteri e di passioni che non riescono mai a mettersi in movimento con quella illusione di vita che è propria dei romanzieri. Nel gennaio del 1891, quando chinò il capo sui suoi fogli, usciva «Il Paese della Cuccagna» di Matilde Serao, e la Serao lo considerò come un precursore. Uno di quegli umili precursori di cui non riesciremmo a mettere insieme cento pagine di antologia, ma che aveva intuito oscuramente il genio naturale dell'Italia meridionale, quello che formò poi la sua tradizione sociale: Petruccelli della Gattina, la Serao, Di Giacomo, Verga.

Corrado Alvaro

DIETRO LO SCHERMO

Calmiere -- Donizetti e le siluette -- 876 copioni -- Estonia e Lituania -- Prossimo battesimo di «Pinocchio».

E' stata resa esecutiva la norma corporativa che disciplina i compensi del personale artistico impiegato nella produzione d'un film. Nessuna prestazione d'opera potrà così avere, per un film, una retribuzione superiore alle complessive lire ottantamila; e tale cifra si riferisce a un periodo massimo di giorni quarantacinque per gli interpreti, e di giorni novanta per i registi (preparazione, regia e montaggio del film). Altre norme disciplinano altri particolari; ed è stabilita una compartecipazione degli interpreti e dei registi ai premi che il film incasserà. Così la cifra massima che un interprete o un regista potrà percepire per un film s'aggirerà, in media, sulle

Una nuova attrice, Dina Bianchi, in «L'ebbrezza del cielo».

centomila lire. Secondo il ritmo sempre più intenso della nostra produzione si può ritenere che un interprete possa normalmente partecipare a quattro-cinque film all'anno; e un regista a tre. Fate le somme, e avrete cifre comunque assai rispettabili.

Dati i costi raggiunti dalla nostra produzione (nei quali incidevano enormemente i compensi per attori e registi), e dato il reddito del nostro mercato, un... calmiere s'imponeva; e quello ora stabilito non potrà non avere assai benefici effetti. Ricordare cifre incassate recentemente per un solo film da questo o da quell'interprete, da questo o da quel regista, potrebbe essere tanto curioso, quanto sorprendente, quanto pettegolo. Quel che è stato è stato; e ora non c'è che da profondamente compiacersi del meritorio provvedimento. Il produttore di un film è come un editore o un impresario. Ma un editore, prima di investire venti o trentamila lire nell'edizione di un romanzo, può avere dinanzi a sè il romanzo, tutto il romanzo, evidente e definitivo in ogni suo significato; e può esaurientemente leggerlo e giudicarlo, farlo leggere e farlo giudicare. L'impresario di uno spettacolo, prima di investire trenta o sessantamila lire in uno spettacolo, può avere dinanzi a sè il copione o lo spartito che dovrà trasformarsi in quello spettacolo; e che se non è già di per sè tutto lo spettacolo, grandemente vi si avvicina, e può essere quindi esaurientemente giudicato. In entrambi i casi, si tratta poi sempre di «investire» cifre non formidabili.

Invece il produttore, l'editore del film, nel quale «investirà» milioni, ne ha dinanzi a sè, in tutto e per tutto, il soggetto sceneggiato. Siamo sempre stati fra i più convinti a sostenere tutta l'importanza del soggetto sceneggiato; ma abbiamo anche e sempre contemporaneamente sostenuto che il soggetto sceneggiato non è il film. Da un ottimo soggetto un regista cane e attori idonei possono trarre un pessimo film. Il produttore, perciò, investe cifre ingentissime nella creazione di un prodotto, che non potrà vedere ed esattamente valutare se non quando sarà stato finito. Insomma, non è l'editore o l'impresario che dica all'autore: ti stampo questo tuo romanzo, ti metto in scena questa tua commedia o questa tua opera lirica; è come un editore o un impresario che dica al potenziale autore: ti pago perchè tu scriva per me un romanzo, una commedia, uno spartito. In queste condizioni quell'editore o quell'impresario si potrà poi magari trovare di fronte a un romanzo-bolata, a una commedia-bolata, a uno spartito-bolata; ma intanto avrà dovuto pagarseli. Ecco perchè, al produttore cinematografico, molto dev'essere perdonato; perchè molto ha dovuto... soffrire. E in un periodo di ripresa come quello che il nostro cinema attraversa, ogni sano provvedimento che lo aiuti nel suo lavoro non deve essergli lesinato.

Ho detto «sano». E' un piccolo aggettivo, ma è d'un'enorme importanza. Si è fatto e si sta facendo di tutto perchè anche da noi si crei e si rafforzi un'industria cinematografica; e a questo scopo tutti devono collaborare, dal favore del pubblico alla cordialità della cosidetta critica. Ma, perchè possa prosperare, un'industria ha da essere per l'appunto sana. Deve perciò poter investire nella produzione di un determinato prodotto una somma ipsilon, e poi, dagli incassi derivati da quel prodotto, poter ricavare la stessa somma ipsilon più un'altra ics di netto guadagno. Altrimenti, quell'industria, potrà rimacchiare, sorreggendosi su espedienti e stampelle; e un giorno sarà fatalmente costretta ad arrestarsi. Non dimenticherò mai quel che ebbe a dirmi un grande, autentico produttore: un film non è mai costato molto, se vale più di quel che è costato. E' una regola lapalissiana, che vale per il film, per la macchina, per l'edificio, per qualunque attività produttrice; ma non per questo meno fondamentale. Io vorrei, e con me chissà quanti, che i nostri attori e i nostri registi fossero compensati, per un film, a milioni; purchè, quel film, rendesse decine di milioni. Nell'attesa, ci si... accontenti di cifre che più possono comunque dare non soltanto un ampio agio, ma anche una effettiva ricchezza; e si lavori.

* *

Due film donizettiani produrrà la «Scalera» nei prossimi mesi; il primo sarà una biografia dell'autore del «Don Pasquale»; il secondo sarà un corto metraggio, ottenuto con il procedimento dei disegni animati, dedicato a una singolare riduzione de «L'elisir d'amore», e dovrebbe essere il primo di tutta una serie che la «Scalera» intende di produrre con la collaborazione di Lotte Reininger, già assai nota per i suoi brevi film di siluette, che anche alle mostre veneziane ebbero ad ottenere significativi successi. — Il concorso bandito dal Ministero della Cultura Popolare per un soggetto cinematografico (premio centomila lire) si è chiuso il primo dicembre con la presentazione di 876 soggetti. «Plauso e onor al vincitor» quando ne conosceremo l'opera e il nome; ma è assai probabile che, dato il numero davvero imponente dei partecipanti, la graduatoria possa poi anche segnalare senz'altro due o tre decine di soggetti degni di essere filmati; il concorso avrà così assolto nel modo migliore al suo assunto, e mai centomila lire saranno state meglio impiegate. — Si è iniziata, con la ripresa di esterni in Ispagna, la lavorazione di un altro film italo-spagnuolo, *Diritti di gioventù*, per la regia di Benito Perojo, con Miguel Ligero, Mario Ferrari, Giulio Peña e Matilde Vasquez, operatore Vick.

Laura Solari e Cimara in «Validità giorni dieci».

* *

Definizione quasi finanziaria di Hollywood (vista da un attore): — E' una strana città, dove voi spendete più di quel che guadagnate, per cose delle quali non avete nessun bisogno, e tutto per impressionare gente che per lo più non conoscete, e della quale enormemente v'infischiate.

* *

Ultima breve puntata sul cinema nei Paesi baltici: Estonia e Lituania. Le 52 sale di proiezione estoni e le 73 lituane non potrebbero evidentemente servire come trampolino di partenza a un'industria cinematografica locale. Eppure questa, sia pure modestamente, esiste; e lavora tanto per l'interno dei due Paesi quanto per le centinaia di migliaia di emigrati che vivono in America. E' una produzione soprattutto documentaria, affidata, in Estonia, alla «Eesti Kultuurfilm», diretta da A. Peel, e protetta da locali disposizioni di legge che rendono la proiezione dei suoi film obbligatoria nelle sale del Paese. Il miglior documentarista estone è Alessandro Pallo, con *Castelli e chiese* e *I pescatori di Paldiski*. In Lituania la produzione è nelle mani dei fratelli Motuzai e di Linarias De Kaunas, un lirico del documentario; ora sta preparando *Krikostai*, dedicato alla doppia croce che pone il segno di Cristo quasi in ogni terra lituana: un ampio documentario che si annuncia pervaso di fede e di bellezza. Sarà quindi un po' difficile, che piaccia al... protettore Cremlino.

* *

Ieri, negli studi di Nizza, si è iniziato il primo film francese che cominci le sue lavorazioni da quando è scoppiata la guerra; regista Daviclier. — Crik e Crok, Laurel ed Hardy, sempre produttore il produttore Hal Roach, si sono riuniti. — Adrian, il figurinista che, per i loro film, veste le dive di mezza Hollywood, ha sposato Janet Gaynor. — In febbraio Luigi Trenker inizierà negli studi di Roma un importante film italo-tedesco, Un pezzo di terra, ispirato dalla bonifica delle paludi pontine. — I primi mesi di guerra hanno significato, per i produttori americani, una notevole diminuzione d'incassi sui mercati stranieri, e particolarmente su quelli francese e inglese (circa il 40 per cento in meno), dovuta, per questi, anche alla notevole riduzione delle ore di spettacolo e dei posti nelle sale. Il ribasso della sterlina ha inoltre dato agli incassi un'ulteriore diminuzione di quasi il venti per cento. — Pinocchio, il nuovo ampio disegno animato di Disney, dovrebbe apparire entro il mese a New York. — Scrupoli e difficoltà spettacolari dei neutri. A Copenaghen apertamente biasimandosi la proiezione del film francese Gibilterra, si asserisce che il significato ne è incompatibile con i doveri della neutralità; e per gli stessi motivi la censura proibisce la proiezione del tedesco Bel Ami. — Dove va a ficcarsi la statistica, con la complicità del rallentatore. Si è scoperto che, in uno dei suoi film, una nota danzatrice di tip-tap ha fatto pulsare le sue doppie suole sul lucido pavimento 331 volte al minuto; e poichè la stessa danzatrice è solita a rigorosamente allenarsi per cinque ore al giorno, sono così 99.300... tip-tap quotidiani. Se non ci credete, rifate il conto; io non l'ho verificato.

m. g.

«Manon Lescaut», con Alida Valli e De Sica.

Cronache del cielo

Il signor Howard in un articolo pubblicato sul settimanale francese «Les Ailes» ci racconta che per intraprendere, durante dieci giorni, un bombardamento a 500 chilometri dalla sua base, una formazione tedesca, calcolata in un organico di cento apparecchi, consumerebbe almeno due milioni di litri di benzina e rischierebbe di perdere, nella missione, cento o duecento apparecchi ammettendo, come sacrificio quotidiano, una percentuale del 10 o del 20 per cento. Supponendo che l'industria aeronautica tedesca possa colmare le perdite materiali con una produzione intensissima, ne risulterebbe un altro inconveniente assai più grave: quello degli equipaggi. Nel 1914 sino al '18 erano sufficienti due o tre mesi per fare un pilota; oggi per fabbricare un aviatore militare degno di questo nome è necessario almeno un anno. I bombardieri moderni esigono almeno quattro uomini d'equipaggio: un comandante, un secondo pilota, due mitraglieri. Prevedendo che nell'operazione bellica in grande stile i tedeschi debbano perdere, durante i dieci giorni, 400 o 800 apparecchi, ciò comporterà il sacrificio di 400 a [illegible] uomini. Il sig. Howard conclude affermando che i tedeschi non s'azzarderanno mai a spedizioni del genere, non essendo proporzionato il rischio ai risultati effettivi dell'avventura.

Noi siamo d'accordo con il sig. Howard sulla grande difficoltà di creare o meglio di improvvisare nuovi piloti, ma troviamo un poco troppo pessimistica la percentuale di perdite calcolata per ogni spedizione nel cielo, inglese o francese, e soprattutto strano il progetto tedesco di lanciare ogni giorno cento apparecchi su importanti obbiettivi nemici.

In ogni caso se la guerra aerea è oggi contenuta in limiti modesti non è perchè tedeschi, francesi, inglesi temano di perdere uomini e apparecchi, ma in quanto nessuno dei belligeranti ha il coraggio di iniziare operazioni delle quali vittime sarebbero le popolazioni civili e le opere della civiltà. Le grandi fabbriche e i centri industriali non vengono attaccati, invece, per la legge della ritorsione. Con il primo bombardamento, sia di una città, la guerra assumerebbe aspetto nuovo e terribilmente tragico; iniziative di questo genere sono prese difficilmente perchè, per quanto la coscienza degli uomini sia dilatabile, è assai problematico trovare un governante che voglia accusarsi di fronte al mondo intero.

•

Nella Rivista Flughafen si leggono interessanti dati sul traffico dell'aeroporto di Tempelhof nella nuova sistemazione 1940. Sin dal 1935 questo aeroporto era da considerarsi insufficiente per il traffico in continuo aumento. Oggi l'aeroporto di Berlino ha subito tali modifiche da poter essere considerato uno dei più attrezzati aeroporti civili del mondo.

Al Tempelhof si avrà nel 1940 un movimento giornaliero, nei mesi estivi, di circa 1500 passeggeri e di 108 apparecchi secondo l'orario normale, e [illegible] si conteranno 300 arrivi e partenze con un consumo di 75.000 litri di carburante al giorno. Una delle novità assolute di questo nuovo aeroporto è una grande tettoia sporgente di 45 metri, sotto la quale vengono portati gli apparecchi in partenza in modo che al passeggero è possibile raggiungere l'aeroplano al coperto.

La manutenzione degli edifici e degli impianti, che hanno una cubatura di 8 milioni di m.cubi e una superficie di 4,5 milioni di metri quadrati, dipende da una centrale di manutenzione, costruita con i più moderni criteri. E' previsto anche il prosciugamento e l'asportazione dell'acqua dall'aeroporto, a mezzo di grandiosi impianti.

L'aeroporto di Berlino, massima sede del servizio aereo, sarà anche il campo di dimostrazione annuale della potenza dell'arma del cielo tedesca in occasione della giornata dell'aviazione del Reich.

L'aeroporto potrà ospitare un milione di spettatori, dei quali 65.000 con posto a sedere. — Il ristorante con le sue sale, terrazze, giardini pensili e numerose cucine, sarà in grado di provvedere alle richieste di 65 mila persone.

•

E' uscita una pubblicazione di grandissimo interesse: Scritti, messaggi, discorsi e rapporti militari di Gabriele d'Annunzio a cura di Guido Po (Edizioni Roma).

Anche nelle vesti d'uomo d'armi Gabriele d'Annunzio ci appare profeta.

In un rapporto a S. E. Cadorna, allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, D'Annunzio espone teorie sull'impiego in massa dell'aviazione che destano la più grande meraviglia per l'acutezza prodigiosa delle vedute. Il Poeta ci appare l'anticipatore di Douhet. D'Annunzio sin d'allora annunciava che la quinta arma avrebbe pesato nella vittoria finale in modo decisivo, e sin d'allora auspicava spedizioni sulle officine nemiche con masse da bombardamento costituite da cento Caproni. Menomare, abolire l'efficienza delle officine degli Imperi Centrali con intere squadre aeree appariva a D'Annunzio il compito di formidabile portata dell'aviazione militare. Una squadriglia di cento apparecchi era da Gabriele d'Annunzio definita l'unità tattica del prossimo avvenire.

Manor Lualdi.

La distribuzione della posta agli evacuati dal dipartimento della Mosella.

In mezzo, il bimbo

Quando fu fidanzato, poco prima di sposarsi, Luciano andò da suo padre.

— Senti, papà — gli disse, con sforzo — tu dovresti farmi una grazia. Dovresti fare in modo che la mia fidanzata e i suoi genitori non venissero a sapere che tu e la mamma vivete separati. Cecilia è una fanciulla ignara di tutto, un vero angelo, e ciò la turberebbe, le darebbe dolore. I suoi parenti, poi, gente di provincia, semplice e morigerata, potrebbero riportarne una cattiva impressione e magari rompere l'impegno alla vigilia stessa delle nozze.

— Per me!... — disse il padre posando nervosamente tavolozza e pennelli e levandosi il camice bianco. Adesso, si lavava le mani al rubinetto e fingeva di guardare il figlio con aria di scherzosa superiorità, ma era un poco pallido per l'ira. — Figurati!... Io posso anche sparire, se così ti piace, fingermi morto, fare un viaggio, quello che tu vuoi, ma chi impedirà a tua madre di andare a dire ai parenti e agli invitati che il vero colpevole sono io e che tutti i torti sono miei?... E quest'ingiustizia mi secca, perchè, se è vero che io ho avuto dei torti, è altrettanto vero che, col suo carattere, con la sua gelosia infernale, lei mi ha reso la vita impossibile. Te ne ricordi, sì o no?...

Luciano chinò il capo. Certo, ricordava. Gli pareva ancora di vedere quelle scene selvagge, di sentire quelle parole assurde e crudeli, quelle violenze insensate durante le quali egli si destava nel suo lettuccio di fanciullo con un batticuore spaventoso che gli impediva di respirare...

— Se ricordi, vedi che ho ragione. E' meglio quindi che tu vada a pregare tua madre di tacere e di fingere, non me.

Luciano non ebbe il coraggio di ribatter nulla e andò dalla madre. Questa lo ricevette nel suo solito salottino dove passava tante ore facendo a maglia gli indumenti per i poveri della parrocchia e non alzò nemmeno gli occhi dal suo lavoro. Aveva un piccolo viso pallido e severo, dal naso diritto e dalle labbra sottili, illuminato dagli occhi di un grigio lucente, intenso.

— Vieni a dire queste cose a me!...

Un sorriso freddo e amaro le increspava le labbra.

— Come se ne avessi colpa io di questa situazione!... Ma ti ricordi, di un po', ti ricordi ancora di quel che mi faceva patire tuo padre!... Le lacrime che mi ha fatto versare!... Le notti che mi ha fatto passare alla finestra ad aspettarlo mentre lui era fuori in bagordi e rincasava soltanto all'alba!... Le offese e le insolenze!...

Luciano chinò il capo. Certo, ricordava anche questo. Oh, la sua vita di fanciullo era stata una delle più tristi che si possano immaginare.

— E se ricordi, perchè vieni a chiedermi queste cose impossibili!... Io son pronta, certo, a far tutto per te, ma non a lasciar credere alla gente che tuo padre sia quello che non è!...

Sospirando, Luciano la lasciò. E le cose andarono poi come egli paventava. Entrambi i suoi genitori avevano voluto partecipare alle feste, conoscere i parenti della sposa, gli invitati, e guardandosi in cagnesco avevano lasciato sfuggire molte parole da mettere in imbarazzo la gente. I genitori di Cecilia erano rimasti costernati e l'avevano dato a divedere. Cecilia poi temendo che la volessero strappare a Luciano e riportare a casa in provincia era scoppiata in lacrime, mentre Luciano non faceva che baciarle le mani e giurarle che l'avrebbe resa felice a tutti i costi. Insomma la festa di nozze era stata sciupata del tutto, e molti avevano tratto da ciò i più funesti pronostici.

Ma Luciano e Cecilia, una volta sposati, erano stati felicissimi. E gli anni eran passati ed era nato Nicoletto. E Nicoletto cresceva, ed ecco che era giunta per lui l'ora di andare a scuola.

Fu allora che Luciano tornò da suo padre.

— Senti papà — gli disse guardandolo negli occhi — fino adesso con Nicoletto siamo andati bene...

— Riguardo a che?...

— Riguardo alla situazione vostra, tua e della mamma. Finora Nicoletto era facile ingannarlo e illuderlo. Cecilia non lo lasciava mai un momento, anche quand'era in presenza vostra, anzi soprattutto in presenza vostra, ma adesso non può più essere così. E' un ragazzino ormai, capisce tutto è svelto e intelligente. In più i compagni potrebbero renderlo più malizioso. E' inteso quindi che se andandolo ad aspettare all'uscita della scuola, intendeste, incontrandovi, fare ciò che siete soliti fare tu e la mamma quando vi vedete, cioè rinfacciarvi i reciproci torti, è inteso che io non vi permetterò mai più di vederlo, mai...

— Non capisco — disse il padre con finta aria disinvolta accendendo una sigaretta. — Non capisco.

Ma aveva capito, tanto che la mano, nel portare la sigaretta alle labbra, gli tremava un poco.

— Non è a me che tu devi venir a fare simili discorsi, ma a tua madre.

— Vado anche da lei, non dubitare.

La madre, nel sentir quelle parole, ebbe una esclamazione veemente, che sembrava l'eco dei suoi antichi gridi di dolore e di furore, durante una scenata coniugale.

— Tu hai il coraggio di venire a dire queste cose a me, dopo la vita che ho fatto!... Gli anni ti hanno reso ben duro, figlio mio!...

— Non duro, ma forte. E' l'amore che porto a Nicoletto che mi dà questa forza, intendimi. Non ho saputo esser così per difendere Cecilia. Ma per difendere Nicoletto, sì, lo sono. Non intendo che nemmeno una millesima parte delle sofferenze che ho dovuto sopportare io davanti alle vostre discordie lo tocchi. Egli non dovrà mai chiedersi con angoscia perchè i suoi nonni, invece di amarsi, si odiano. Mi comprendi!...

— Non ti riconosco più — disse la madre. — Mi sembra che tu sia un altro, adesso.

— Lo sono, infatti, sono un padre, e son diverso da prima.

E se ne andò.

E un giorno accadde quel che egli aveva temuto. I nonni si trovarono all'uscita della scuola, Nicoletto si slanciò ad abbracciarli poi camminò in mezzo a loro e la bambinaia veniva dietro. I nonni si erano prima scambiata un'occhiata fiammeggiante, ma ora, ricordando la minaccia di Luciano, evitavano di guardarsi. E il bimbo fra loro due, saltellava, cinguettava, osservava con un interesse enorme tutto quel che vedeva: il sassolino che spingeva col piede, il garzoncello che passava in bicicletta, il tram che correva, l'uccello che volava, l'albero senza foglie, la nuvola che vagava nel cielo. E sembrava dire: — Questo è bello, questo è importante!... — E per tutto, dal sassolino alla nuvola aveva la medesima appassionata curiosità e l'impeto delle vite nuove, al loro inizio felice. I nonni sentirono ad un tratto quanto lontane e svanite fossero ormai le loro passioni, le loro querimonie, le loro discordie e i loro rancori. Più nulla d'essenziale in tutto ciò; le lacrime s'eran disseccate e lo stesso odio si spegneva, sotto quel fresco soffio di una nuova vita.

Carola Prosperi

Libri ricevuti

TRILUSSA: «La sincerità e altre favole nove e antiche» (Ed. Mondadori, Milano) L. 20.
HERVEY ALLEN: «La cavalcata del colonnello Franklin» (Ed. Mondadori, Milano).
ANTONIO GREPPI: «Vita e passione d'avvocato» (La Prora Ed., Milano) L. 12.
GIOVANNI CARDELLA: «Leggenda di un'anima» (La Prora Ed., Milano) L. 10.
EDOARDO MILIO CANGEMI: «Ave, Stefano Zuboli» (La Prora Ed., Milano) L. 12.
ALESSANDRO MANZONI: «I Promessi Sposi» adattamento teatrale a cura di Orazio Costa (Edizioni Roma) L. 7.
RICCARDO CASTELVECCHIO: «La donna romantica e il medico omeopatico» (Edizioni Roma) L. 3,50.
CARLO PELLEGRINI: «Storia della letteratura francese» (Casa Ed. Giuseppe Principato) L. 25.
GIANFRANCO CONTINI: «Esercizi di lettura» (Parenti Ed., Firenze).
ENRICO THOVEZ: «Diario e lettere inedite» (Garzanti Ed., Milano).
ANGIOLO BIANCOTTI: «Questa sera, da Don Giovanni» (Edizione Chiantore, Torino) L. 15.
CORRADO CORRADI: «Le quattro sorelle» (Garzanti Ed., Milano) L. 15.
GIANA ANGUISSOLA: «La giornata del diavolo» (Garzanti Ed., Milano) L. 15.
ELIO ERRICO: [illegible] (Guanda Ed., Modena) L. 10.
GABRIELE D'ANNUNZIO: «Alcyone» (Mondadori Ed., Milano) L. 20.
IGINO GIORDANI: «Paolo Apostolo Martire» (Ed. Salani, Firenze) L. 7.
«La Sacra Bibbia» annotata da Giuseppe Ricciotti (Ed. Salani, Firenze) L. 7.
UMBERTO BEDOGNI: «L'on. Bassi — L'Apostolo» (Edit. Donati, Parma) L. 25.
AMEDEO TOSTI: «Condottieri del nostro tempo» (Istituto Studi di Politica Internazionale, Milano) L. 13.
ATTILIO GATTI: «Saouba il pigmeo» (Ed. Garzanti, Milano).

GLI SPORT

Chiose tecniche di calcio

Del giuocar bene

E' l'argomento d'attualità. Non molti giorni or sono, un giornale sportivo aveva addirittura aperto — e poi chiuso un po' presto forse per l'importanza del tema — una pubblica discussione sul «perchè si giuoca male».

Non v'è da temere di far del male alla causa dello sport, di questo particolare sport, di recar danno cioè ai suoi fini propagandistici, parlando ad alta voce della cosa. Tacendo dei mali, per principio, quando essi sono piccoli, li si invita a diventare grossi. Piuttosto non esagerare, non ingigantire, non generalizzare, bisogna; mai drammatizzare, mai fare colle parole un male peggiore dei fatti, quando si vuole aiutare.

Una verità

Che il livello tecnico del nostro giuoco di campionato non sia, in questo momento, elevatissimo è un fatto. Quando il pubblico venne invitato alla discussione a cui abbiamo accennato, non si trovò anima viva che direttamente o indirettamente, scattasse in un ferravilliano «non è vero». E' sintomatico. Non si può negare una verità che tutti sanno.

Diciamone subito anche un'altra verità. Da questo al negare valore spettacolare al giuoco di campionato anche come esso viene praticato al momento attuale, da questo al vedere un pericolo immediato per la popolarità avvenire del re degli sport, ce ne corre. Il giuoco del calcio è così fatto, che un'attrattiva la presenta anche quando esso si svuota un po' di contenuto tecnico e mantiene la sola veste del combattimento.

Che non vi sia da disperare, che la situazione non sia in realtà così grave, è dimostrato da una circostanza che non può sfuggire all'osservazione...

...calori esperti solo perchè non erano più sul fior degli anni. Il giuoco nostro fa molto affidamento sulla velocità: facile cosa è quindi gridar la croce al giuocatore anziano che, con tutte le sue virtù tecniche, si fa battere qualche volta in velocità da qualcuno più giovane di lui. Si sono considerati così come degli «arrivati» dei ragazzi che non sapevano che correre meglio degli altri. E si sono allontanati quei maestri da cui in fatto di tecnica, così dovevano imparare. Lasciati ora a sè, senza avere arricchito a tempo debito il loro bagaglio tecnico, senza avere una guida a cui riferirsi nel momento che attraversano, danno quell'impressione di capacità non sviluppata, di incertezza, di contegno, di mancanza di personalità a cui si accennava prima. Un Ferrari, un Rosetta, quando giungono alla maturità, non vanno valutati solo per quello che fanno individualmente, ma per l'effetto che esercitano attorno a sè, per la guida, per il beneficio tecnico che diffondono.

Nessun allarmismo. Ma nessuna paura di parlare dell'argomento del giuoco nostro del momento. Non si è in decadenza. Si è in crisi, in difficoltà per certe questioni, prima fra tutte quella del giuoco d'assieme. Ma siccome nel calcio ci vuole poco per cadere e molto per risollevarsi, nulla di quello che può concorrere ad un miglioramento va trascurato.

Vittorio Pozzo

Mestieri difficili

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Ieri vi è stata partita sul terreno dello Stadio Mussolini ... tra le squadre riserve e allievi. I giuocatori di prima squadra hanno eseguito soltanto del lavoro atletico, dopo di che, sul piccolo campo ...

I tennisti ungheresi a confronto con gli «azzurri»

Tre saltatori svizzeri domenica a Sestriere

La squadra di Padova prima nel Trofeo Giovinezza

Romoli batte Binazzi per squalifica

NOTIZIARIO

Rimborso delle obbligazioni dei due prestiti redimibili

Roma, 3 gennaio.

Come già è stato annunciato, le Obbligazioni dei due prestiti nazionali redimibili 4,50% dal 1 gennaio 1940 possono essere presentate per il rimborso alla pari, cessando di essere fruttiferi.

Alcune di dette Obbligazioni, sia al portatore che nominative, si trovano all'estero e per il rimborso di esse il Ministero delle Finanze ha dettato le seguenti disposizioni:

Il rimborso delle Obbligazioni rappresentate da titoli al portatore sarà eseguito sulla semplice presentazione dei titoli delle banche all'estero accreditate presso il Tesoro. I detti titoli dovranno essere firmati nel recto dall'esibitore e muniti della dichiarazione constatante che i titoli stessi non sono stati esportati dall'Italia dopo il 1° febbraio 1938-XVII, vidimati da un'autorità consolare italiana ovvero, sotto propria responsabilità, dalla banca corrispondente del Tesoro che ha finora eseguito il pagamento delle cedole relative ai detti titoli. Per contro, qualora non possa essere fornita la prova della circolazione dei detti titoli all'estero anteriormente al 1° febbraio 1938-XVII, essi potranno essere ricevuti esclusivamente per l'incasso. A tale scopo saranno inviati, previo annullamento e perforazione, alla Direzione generale del Debito pubblico, a cura della quale i relativi importi saranno accreditati in conti bloccati a nome dei singoli beneficiari, utilizzabili nel Regno nelle forme previste per tali conti.

Il Papa parla a 1000 suore e a 850 coppie di sposi

Roma, 3 gennaio.

(G. C.) - Stamane il Papa ha ripreso le udienze collettive che erano state sospese per la durata dell'Avvento. Nell'aula delle Benedizioni ha ricevuto 850 coppie di sposi, 1000 suore venute a Roma per partecipare ad una settimana speciale di pedagogia educativa e altri novecento pellegrini diversi.

Il Papa, che è entrato nell'aula in sedia gestatoria, ha rivolto un discorso ai presenti. Egli ha detto che in mezzo alle tristezze della terra vi è, a parer suo, un gruppo che può con serenità guardare all'avvenire: e questo gruppo è quello degli sposi novelli. Essi hanno realizzato pochi giorni or ora trascorsi il loro più dolce sogno ed ora resta loro di fare il voto che l'unione abbia il dono della fecondità. E in questo periodo la Chiesa offre alla considerazione dei novelli sposi una donna che adora un bambino. Per quanto infinita sia la distanza che separa la natività divina da quella umana, pure gli sposi devono prendere a modello la Sacra Famiglia.

Pio XII ha parlato quindi alle suore insegnanti mettendo in rilievo la santità dell'opera che svolgono per illuminare ed educare la gioventù. E in questa missione nulla chiedono per se stesse, poichè le suore lavorano per Dio curando la vita delle anime. Appunto per meglio disimpegnare il loro compito, le suore insegnanti si sono adunate a Roma a convegno nazionale ed i temi delle lezioni daranno i loro buoni frutti.

Il Papa ha concluso impartendo a tutti i presenti l'apostolica benedizione.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *Prigionieri del sogno*, di J. Duvivier.

Rappresentazioni liriche al Vittorio

Stasera il «Rigoletto» di Verdi cantato da Mario Basiola

Oggi alla radio

Elsa Merlini operata in una clinica di Conegliano

Il processo dei quadri falsi verso la conclusione

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Previsioni del tempo

Il gioielliere ucciso

La losca figura del sicario e la ricostruzione del delitto

Milano, 3 gennaio.

Particolari inediti si apprendono sull'arresto del giovano criminale milanese Vincenzo Sanarica, detto «Pucci», il sicario del Briccoli, per conto del quale preparò e compì l'assassinio del gioielliere Aviotti. Lo sciagurato viveva a Milano col padre inabile al lavoro e la madre quasi cieca, che riponevano in lui ogni speranza. Chiamato alle armi, fu destinato a Piacenza, dove conobbe il cugino del Briccoli, Luigi Bordi, da costui presentato e raccomandato all'orefice che meditava di depredare l'Aviotti.

A Milano il Sanarica fece ritorno il 21 per la licenza natalizia, ma in realtà per preparare il delitto; il 23 scompariva da casa e non vi ricompariva che la sera del 24, con gli abiti laceri e imbrattati di sangue. Disse che gli era occorso un incidente automobilistico e che se l'era cavata con leggere escoriazioni. La sera di Natale serenamente prese parte al pranzo della famiglia, che aveva radunato le tre sorelle, una delle quali sposata, e un fratello più anziano. Anche nei due giorni successivi il Sanarica fu visto del tutto normale e più volte si incontrò con la fidanzata. Egli però zoppicava ed a spiegare il fatto narrava il supposto incidente d'automobile.

Il suo arresto avvenne la mattina di giovedì, mentre vestito da meccanico, scendeva in cortile. Gli agenti di polizia lo avvicinarono dicendogli: «Caro Pucci, siamo venuti a portarti i saluti degli amici di Piacenza» e tosto gli puntavano contro le rivoltelle e lo ammanettavano.

Intanto le indagini hanno portato alla ricostruzione completa della fosca tragedia. Il Briccoli, che era debitore verso l'Aviotti di 15 mila lire, gli propose la vendita di una partita di preziosi per quasi un milione di lire a una facoltosa famiglia di Codogno. L'Aviotti, se l'affare fosse andato bene, gli avrebbe condonato le 15 mila lire e gli avrebbe dato un'altra vistosa percentuale. Ma giunto l'Aviotti a Piacenza la vigilia di Natale, il Briccoli gli annunziò che l'affare era sfumato, e si offerse perciò di riaccompagnarlo a Valenza con la automobile di un amico, automobile sulla quale prese pure posto il Sanarica. Da Mairago, a 9 chilometri dopo Piacenza, il poveretto doveva essere trasportato esanime fino al canale Codogno, sua tomba.

Il Briccoli si presentò ai carabinieri di Mairago in maglietta e mutandine e completamente scalzo, simulando l'aggressione. Era stato gettato dalla macchina — affermava — così seminvestito. Le calzature gli erano state tolte dai due malviventi per impedirgli di correre velocemente a dare l'allarme. Ma i carabinieri rinvennero sul posto dell'aggressione le scarpe del Briccoli, lorde di sangue, ...

Quattro muratori precipitati

Napoli, 3 gennaio.

Il 1° gennaio, munita di tutti i Conforti religiosi mancava ai suoi cari (10073

Maria Alasonatti Gargano

A funerali avvenuti secondo il desiderio della cara loro Mamma ne danno il triste annuncio gli addolorati figli

Mario;

Luisa col consorte **Oreste Rossi** ed i figli **Laura** e **Sandro;** la sorella **Gabriella** col consorte **Costanzo Gazzera**, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Torino, 4 gennaio 1940-XVIII.

Ieri cristianamente è spirato

Brunero Giovanni Michele

Ne danno addolorati il triste annunzio la moglie **Navone Margherita**, la sorella **Rina** col marito **Edoardo Mossino** e figli, il fratello **Baldo** con la moglie **Grosso Margherita** e bimbi, il cognato **Navone Antonio** e famiglia, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 15,30 partendo da via Gioberti 58.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Personale** della **Soc. An. Scalero Brunero Negro** annunciano con vivo dolore il decesso del signor

Brunero Giovanni Michele

amato fratello dell'Amministratore Delegato Signor Brunero Luigi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nell'adempimento del suo dovere il giorno 2 gennaio spirava in Civitavecchia l'

Avv. Eugenio Facta

Capitano di Complemento di Cavalleria

Ne danno il tristissimo annunzio la sorella **Rita Sciolla Lagrange Pusteria** col marito Avv. **Paolo** ed i figli **Luigi**, **Marianella**, **Alberto** e parenti tutti.

Avv. Eugenio Facta

Bianco Ferdinando

Capella Luigia ved. Bolatto

Adelaide Tedeschi Vedova TEDESCHI

Comm. Giovanni Battista Biglia

Alfonso Grilletto

Rag. Giorgio Francesco Danieli

Ernesto Frola

Vettori Ezio

R. PRETURA DI TORINO

R. PRETURA DI TORINO

R. PRETURA DI TORINO

R. PRETURA DI TORINO

R. PRETURA DI TORINO

R. PRETURA DI TORINO

CAMERIERE

— E' un'ora che la frego con la benzina, ma il buco non viene via!

NOBLESSE OBLIGE

— La guerra è la guerra, ma la buona creanza, è la buona creanza!

FARSE DUE VOLTE

— E' pericolosissima: tutt'e due assieme non passeremmo mai: si schianterebbe.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 4 Gennaio 1940 - Anno XVIII Num. 4

Parigi insiste su Londra per un appoggio immediato alla Finlandia

La comunicazione di Daladier a Ginevra - Prossimo ritiro dell'ambasciatore francese a Mosca

Parigi, 3 gennaio.

Quando ci si trova dinanzi ad un nemico vestito di corazza e munito di elmo e scudo si pensa due volte prima di andare a smussare le proprie armi contro l'acciaio che lo protegge. E' per questa ragione che lo Stato Maggiore franco-britannico non ha affrontato ancora assalti contro la linea Sigfrido — la quale è altrettanto formidabile probabilmente che la linea Maginot — ed ha impiegato invece i quattro primi mesi di guerra a spiare se ci fosse nell'armatura dell'avversario un punto più debole degli altri, se attraverso a qualche articolazione della corazza si riuscisse a scorgere il nudo.

Ora questo punto debole, il tallone di Achille della Germania, sarebbe stato trovato; e sarebbe la Finlandia. Colpire la Russia in Finlandia, dichiarano anche oggi unanimemente gli scrittori francesi, equivale a colpire la Germania. Berlino e Mosca sono alleate e quello che nuoce all'una nuoce immancabilmente all'altra. Si aiuti quindi la Finlandia, le si mandino armi e munizioni, si ponga fine all'equivoco secondo il quale la Russia è teoricamente amica degli alleati e secondo il quale inoltre sull'istmo di Carelia non si combatterebbe una vera e propria guerra. Si riconosca, aggiungono, che la Finlandia non lotta solo per se stessa, ma anche per la causa alleata.

Gli aiuti franco-inglesi

E' da parecchi giorni che la stampa parigina scrive in questo tono ed è passata già più di una settimana da quando Daladier ha annunciato alla Camera che i soccorsi francesi vengono già dispensati al Governo di Helsinki. Oggi Daladier ha inviato al Segretario generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma: «Con dispaccio in data del 18 dicembre 1939 voi avete voluto attirare la mia attenzione sulla deliberazione adottata dall'assemblea della Lega il 14 dicembre in seguito all'appello finlandese. Ai termini di tale deliberazione, il segretario generale della Lega è autorizzato a prestare il concorso dei suoi servizi tecnici per l'organizzazione degli aiuti alla Finlandia; esso è ugualmente autorizzato in virtù della deliberazione dell'assemblea del 4 ottobre 1937 a consultare gli Stati non membri in vista di una eventuale cooperazione. Voi mi chiedete di far conoscere le disposizioni del Governo francese al riguardo. In risposta alla vostra comunicazione ho l'onore di ricordarvi che la Francia si è pienamente appoggiata alla deliberazione votata dall'assemblea del 14 dicembre scorso come pure alla deliberazione del Consiglio dello stesso giorno. La Francia intende dunque assumersi nel quadro delle disposizioni del Patto e seguendo le forme previste dalle dette deliberazioni il suo dovere di assistenza verso la Finlandia attaccata. Il Governo francese compirà il suo dovere in tutti i modi possibili. Esso è pronto inoltre ad agire in collaborazione con altre potenze membro o non membro della Società delle Nazioni che vorranno conformarsi alle raccomandazioni della Lega».

Ora si è aggiunto l'annuncio inglese relativo ad un'azione parallela della Gran Bretagna e si apprende la notizia inattesa della partenza dell'ambasciatore britannico sir William Seeds da Mosca, partenza che, secondo vari commentatori francesi, sarebbe seguita a non grande distanza da quella dell'ambasciatore di Francia, signor Naggiar.

Viene infatti perciò di domandarsi al cospetto di tali informazioni se quell'azione diplomatica che era stata decisa dal Consiglio Supremo di Guerra [illegible] recentemente a Parigi e che doveva preparare il terreno per futuri atteggiamenti nei riguardi del conflitto finlandese, sia stata condotta a termine e se ci si trova alla vigilia di importanti decisioni. In proposito ci appelliamo all'autorità ben riconosciuta del generale Duval.

Congetture suggestive

Questo scrittore affermava ieri sera che la guerra non è ancora cominciata sul serio, perchè era necessario un lavoro preparatorio. Egli aggiungeva che essendo quasi compiuto tale lavoro, la guerra fra alcune settimane avrà principio nell'uno o nell'altro settore. Orbene, fatta l'opportuna cernita delle opinioni correnti in questa capitale e messe le opinioni stesse al paragone di alcuni dati, si può trarne la conclusione che il settore prescelto sarà appunto quello in cui oggi agiscono vittoriosamente le truppe del generale Mannerheim. Infatti si dice che le occasioni bisogna sfruttarle e sfruttarle a tempo e che un'occasione simile non si presenterebbe molte volte. Nasce la sensazione quindi che la resistenza finlandese sia stata una gradita sorpresa per gli alleati e che questi ultimi abbiano posto mente ad un'azione in Finlandia sin dal momento in cui videro prender forma la batosta sovietica. D'altra parte oggi il piano strategico e tattico si è andato formulando, le condizioni di un'azione sono state predisposte ed ora si attende forse soltanto che l'inverno mitighi un po' i suoi rigori e che eventualmente i finlandesi riprendano il porto di Petsamo, il quale sarebbe preziosissimo ai fini militari. Quando tutto sarà pronto, Francia ed Inghilterra si metteranno all'opera in base a piani prestabiliti sin nei più minuti particolari.

Sono queste soltanto congetture?

Non ci vorrà molto probabilmente perchè gli avvenimenti ci diano ragione. Ci limitiamo ad osservare per il momento che in nessun altro modo si potrebbe spiegare l'intensa campagna che la stampa francese — la quale in tempo di guerra è tutta ufficiosa — svolge attualmente in favore di un'azione in Finlandia e che in nessun altro modo si potrebbe spiegare la convergenza delle notizie odierne verso quest'unica interpretazione: che la rottura con la Russia sia cosa per il prossimo futuro. La rottura diplomatica a rigor di termini non è nemmeno inevitabile, perchè gli alleati potrebbero benissimo togliere un'arma dalla panoplia diplomatica del Kremlino e fare la guerra senza dichiararla: così per i primi tempi almeno si eviterebbero complicazioni giuridiche derivate dalla posizione di terzi Stati che non si sono pronunciati e che non vogliono pronunciarsi se non dopo un ulteriore esame di coscienza.

Giorgio Sansa

Perchè Londra esita a rompere con la Russia

Berna, 3 gennaio.

In mancanza di argomenti di interesse più immediato l'opinione svizzera segue con diligenza le vicende della situazione russo-finlandese procurando di gettar lume sui suoi sviluppi probabili. Il segretario generale della Lega delle Nazioni, Avenol, è stato ufficialmente informato dal governo di Londra di una serie di decisioni che sarebbero state prese colà per l'applicazione della resistenza della Finlandia.

L'Inghilterra e gli Scandinavi

Gli ambienti societari osservano in proposito il riserbo più rigoroso in adesione al desiderio delle autorità federali che la Lega faccia il meno rumore possibile sulla partecipazione dei propri uffici ad una attività capace di riuscire molesta alla politica strettamente neutrale di Berna. Un particolare che non viene trascurato da questi osservatori ed al quale non si nega un certo carattere di gravità è il proposito attribuito all'Inghilterra di effettuare le proprie spedizioni di materiale bellico alla Finlandia attraverso i porti stranieri del Mare del Nord e del Baltico, anzichè per la via dell'Artico. Pur riconoscendo che la stagione invernale e le occupazioni territoriali effettuate dai russi nella regione di Petsamo giustificano il progetto britannico, si manifesta il timore che la creazione di depositi di materiali da guerra, inglesi e francesi, in Svezia ed in Norvegia, comprometta la neutralità dei due paesi, autorizzando la Germania ad attribuire a tale deposito il carattere di base navale nemica ed a cercarvi il pretesto per un intervento militare. Non si esclude d'altronde che l'idea del governo di Londra di concentrare il materiale bellico a Christiansand, a Goteborg o in altro porto scandinavo, possa rispondere a considerazioni di tornaconto diplomatico oltre che marittimo e militare. Grazie a tale espediente si cercherebbe di fare in modo che l'origine britannica delle forniture destinate a combattere la Russia risulti meno evidente. Giungendo alla Finlandia non da un porto inglese ma da un porto norvegese o svedese le armi verrebbero inglobate in certo qual modo nell'opera di soccorso portata alla Finlandia dagli Stati di Oslo e comprenderebbe già la spedizione di derrate alimentari, dai cereali al caffè e allo zucchero, di cui la Svezia in questo momento ha abbondanza, invio di medici e di infermiere e sopratutto reclutamento e trasporto di volontari e di ufficiali. E l'Inghilterra, standosene dietro le quinte, potrebbe così, nel tempo stesso che aggraverebbe il pericolo di un conflitto fra russi e tedeschi e scandinavi, salvare per tempo indeterminato la finzione dello stato di pace fra le potenze occidentali e Russia.

Giacchè, fondandosi sulle informazioni che la *Neue Zuercher Zeitung* ed altri organi svizzeri ricevono dai loro corrispondenti particolari, gli ambienti di Berna continuano a mostrarsi scettici sulla eventualità che il governo di Londra, allo stato attuale delle cose, voglia decidersi a rompere i rapporti con Mosca. Non ostante l'insistenza della voce messa in giro, secondo cui anche l'Inghilterra starebbe per richiamare a Londra sino a nuovo ordine il proprio rappresentante diplomatico a Mosca, questi osservatori si rifiutano a prestarvi fede o interpretano l'eventuale viaggio di Sir William Seeds come una normale licenza.

Il convincimento dell'informatore elvetico è che l'Inghilterra manterrà nei riguardi dell'U.R.S.S. lo stesso contegno che la Germania mantiene nei riguardi della Finlandia. «Se il Reich — osserva la *Neue Zuercher Zeitung* — continua ad avere un ministro a Helsinki, a riconoscere quel governo invece del governo fantasma di Terijoki e a coltivare con esso normali rapporti commerciali, non si vede perchè l'Inghilterra dovrebbe agire diversamente verso la Russia».

Calcoli sull'Italia

Gli ambienti di Berna sono persuasi che a determinare il riserbo britannico di fronte al Kremlino concorre non soltanto l'incertezza della situazione militare generale, ma l'incertezza delle prospettive esistenti nel vicino oriente e nel Mediterraneo. Sinchè la campagna russo-finlandese rimarrà indecisa è difficile, secondo loro, che Mosca pensi ad avventurarsi in nuove imprese dal lato dei Balcani. Ora finchè la minaccia sovietica sui Balcani si riduce a una ipotesi gratuita, Roma non ha ragione di modificare la propria politica di attesa vigilante. E restando ferma Roma, quale interesse avrebbero i franco-inglesi di dichiarare guerra alla Russia? Interesse delle potenze occidentali è che, se Stalin allunga la mano sui Balcani la strada gli venga tagliata dall'Italia. In tal caso l'Italia entrerebbe in guerra per difendere sè stessa e non per aiutare gli alleati. Il suo intervento non richiederebbe quindi da parte di costoro compenso di sorta. Londra e Parigi potrebbero anzi lusingarsi di condurre le cose in modo che la campagna gravi tutta sulle spalle dell'Italia, evitando anche in quel caso di addossarsi un conflitto diretto con la Russia, o mercanteggiando a Roma il loro eventuale concorso militare.

L'unico fatto nuovo che a giudizio degli osservatori elvetici sarebbe suscettibile di modificare questo presunto calcolo britannico potrebbe consistere nella prospettiva ventilata da un giornale danese, dell'invio in Russia da parte del Reich di molte migliaia di tecnici per riorganizzare il paese da cima a fondo e metterlo in grado di sfruttare ultimamente ai fini della guerra comune le proprie immense risorse. Se la notizia — che la voce di un prossimo incontro Ribbentrop-Molotoff sembrerebbe volere accreditare — dovesse dimostrarsi fondata, il governo inglese non avrebbe più ragione di discriminare fra Berlino e Mosca. La Russia diverrebbe automaticamente un paese tedesco e di fronte ad una circostanza di tanto peso per le vicende ulteriori della guerra le piccole manovre diplomatiche del momento perderebbero ogni senso. Ma proprio la preoccupazione di evitare tale pericolo non fornirà essa all'Inghilterra una ragione supplementare per non tagliarsi i ponti con Mosca e lo spettro della germanizzazione della Russia non è anzi quel che più efficacemente può spingere Londra a raddoppiare di cautele per evitare la rottura?

In questi circoli non si è lontani dal credere che la notizia dei 200.000 tecnici tedeschi cui Berlino oppone stasera una smentita, sia stata messa in circolazione a bella posta dalla propaganda sovietica per confermare Chamberlain e Halifax nella linea di condotta fin qui praticata.

Concetto Pettinato

Un breve soggiorno di Csaky a Venezia e a Sanremo

Budapest, 3 gennaio.

La notizia di un viaggio del ministro degli esteri conte Csaky in Italia, per quanto conosciuta da un paio di giorni, viene qui pubblicata, datata da Roma, soltanto dal *Giornale della sera*. Da fonte competente si informa che Csaky, attualmente indisposto, partirà verso la fine della settimana, probabilmente sabato mattina per Venezia, e di qui proseguirà per Sanremo. Si insiste nell'affermare che questo viaggio ha carattere puramente privato. I dispacci dell'agenzia di informazioni [illegible] parlano invece di possibili incontri politici del ministro degli esteri durante il suo breve soggiorno sulla riviera ligure.

Domani si avrà il primo Consiglio dei ministri dell'annata, al quale parteciperà, si crede, anche il ministro degli esteri. Il gabinetto si riunirà nuovamente il 16 corrente. Si prevede che verso la fine di gennaio il conte Csaky sarà di ritorno a Budapest.

L'economia del Reich

Aumento di capacità d'acquisto e di capacità di risparmio

Berlino, 3 gennaio.

L'importante discorso pronunciato ieri dal Ministro della Economia del Reich, Funk, a Salisburgo per l'istituzione di una locale sede della Reichsbank — che ha costituito un nuovo atto di fede nella capacità di resistenza della economia tedesca ed insieme un appello alla consapevolezza del consumatore tedesco per aumentare sempre più la forza di questa resistenza — fornisce ancora una volta l'occasione ai giornali di ritornare sui rapporti economici del presente conflitto, e sui diversi metodi che contraddistinguono la condotta economica di guerra della Germania e dell'Inghilterra che ne costituiscono l'aspetto forse più caratteristico e contengono verosimilmente per ciascuna di esse la più importante arma di successo, o la più effettiva causa di debolezza.

Ancora una volta — notano i giornali — è stata con ogni chiarezza rappresentata la tesi che la guerra scatenata dall'Inghilterra contro la Germania costituisca il punto più sensibile, più acuto e veramente risolutivo di un conflitto ideologico, di quel conflitto ideologico in cui tutta la guerra consiste: l'Inghilterra cioè combatte come la nazione rappresentativa e la potenza eponima della reazione mondiale economica e sociale, quale potenza rappresentativa del mondo capitalistico giudaico e ciò facendo combatte naturalmente anche per mantenere i privilegi politici ed economici e di sfruttamento internazionale che questa sua potenza di egemonia capitalistica le ha creato; mentre la Germania rappresenta i nuovi principi delle rivoluzioni economiche sociali che hanno levato la testa contro i vecchi assetti, negli Stati unitari.

Di una intrattenibile volontà britannica ed anglo-francese di allargamento del conflitto i giornali da giorni sempre più insistono nel rilevare e denunciare una prova ed un crescente indizio nel movimento occidentale di aiuti alla Finlandia ed anche oggi essi approfittano a proposito di una pubblicazione dell'organo sovietico militare *Krasnaja Zvesda* a cui danno nelle loro prime pagine grandissimo rilievo, per segnalare, giunto forse al più alto culmine di pericolo e di minaccia, il movimento di pressione delle plutocrazie occidentali sugli Stati scandinavi, per il transito di aiuti verso la Finlandia.

«Gli alleati — scrive ad esempio l'*Angriff* — vogliono allargare la guerra, ed ora, dopo avere in ogni modo tentato di mettere in subbuglio il sud-oriente europeo, decisamente volgono la loro attenzione al teatro di guerra russo-finnico. Inghilterra e Francia sembrano decise così a trasformare col loro intervento attivo il nord-Europa in un nuovo teatro di guerra. Ma si tratta di un gioco estremamente pericoloso. In ultima analisi — così conclude il giornale — così come la Polonia fu sacrificata, l'Inghilterra è ora freddamente e cinicamente pronta a sacrificare ai suoi interessi anche la Finlandia».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva come si prema oggi da parte degli Stati occidentali con tanta decisione e violenza sulla Svezia e sulla Norvegia per ottenere i tentativi naufragati di nuove convenzioni commerciali, nei detti sensi, fatti dall'Inghilterra: altrettante battaglie perdute — come nota ad esempio la *Boersen Zeitung*. — Di contro a ciò i giornali rilevano a proposito del discorso del Ministro dell'economia, come per quanto riguarda la Germania, la sua stretta collaborazione economica con i paesi balcanici abbia già da tempo loro sufficientemente provato i vantaggi di godere e di continuare a godere del mercato tedesco, il che costituisce per il Reich la maggiore garanzia della stabilità dei rapporti reciproci e ciò malgrado i tentativi disturbatori dell'Inghilterra che anche in questo campo non farà che subire nuove delusioni.

Ritornando al discorso del Ministro dell'Economia i giornali ne rilevano la fondamentale osservazione che, in sostanza, quello che contraddistingue le due economie si può ridurre a questo: che per la Germania non è già importante di aumentare la capacità di acquisto del paese, ma quel che è importante è aumentarne la capacità di risparmio, e ciò contrariamente alla illusione che pare regnare altrove e che suole accompagnare le concessioni del tempo di guerra. Colui che acquista ed accumula materie, non è il più ricco, il più ricco è colui che accumula risparmi perchè con lui arricchisce il paese. I risparmiatori di guerra saranno compensati. Sarà questa del risparmio spontaneo del popolo tedesco la fonte principale del finanziamento della guerra della Germania, la quale non può essere tutta devoluta ad una aumentata pressione tributaria, perchè questa non deve paralizzare l'iniziativa privata, e nemmeno ai prestiti forzosi da cui il governo vorrebbe astrarre. La volontà di risparmio del cittadino tedesco sarà l'oro della guerra tedesca, a garanzia della sua valuta oltre della resistenza morale e militare della nazione.

G. P.

Il messaggio di Roosevelt per l'apertura del Congresso

«Noi non dobbiamo andare a combattere a fianco di altre Nazioni» — La collaborazione auspicata a fini di pace

Washington, 3 gennaio.

Oggi a mezzogiorno preciso è stata inaugurata la terza sessione regolare del 76° congresso degli Stati Uniti.

Il Presidente Roosevelt sbrigate rapidamente le formalità di rito, ha letto personalmente il suo messaggio alle due Camere riunite come di consueto nell'aula di quella dei Rappresentanti.

Roosevelt dopo una rapida disamina della situazione interna è venuto a parlare di quella internazionale e cioè dei problemi su cui maggiormente converge l'attenzione. Egli ha affermato innanzitutto:

«All'estero la mancata soluzione dei problemi economici e sociali ha prodotto la rivoluzione, le dittature e la guerra. Tali problemi sono sostanzialmente identici a quelli che nel nostro paese ci sforziamo di risolvere equamente e pacificamente. Voi sapete benissimo che quasi ovunque dalle dittature è scaturita la necessità di azioni energiche per migliorare le condizioni interne, laddove l'azione democratica per una ragione o per l'altra mancò al suo compito di soddisfare le moderne esigenze».

Addentrandosi nella disamina il Presidente ha così continuato:

«In precedenti messaggi al Congresso espressi ripetutamente il monito, gradito o meno, che la vita quotidiana dei cittadini americani avrebbe di necessità sentito il contraccolpo degli avvenimenti verificatisi in altri continenti. Tale giudizio non è più una mera teoria sibbene definitivamente provato dai fatti di ieri e di oggi. La dimostrazione che il benessere di 130 milioni di compatrioti è legato al benessere e al malessere delle popolazioni di altri Paesi, oggi acquisita, non è che l'estensione sul piano mondiale di un principio che tutti accettiamo su quello interno e cioè che se una singola entità locale, città, contea, Stato o regione, permette il declinare del suo tenore di vita, il livello civile della intera Nazione ne risente.

«Ma vi è una grande differenza fra il tenerci estranei alla guerra e il pretendere che la guerra non influisca sui nostri interessi. Senza dover andare in guerra con altre Nazioni possiamo però lottare con altre Nazioni per incoraggiare quel tipo di pace che riteniamo più consono al mondo turbato e così facendo gioveremo al nostro stesso Paese. E' sempre chiaro a tutti che l'avvenire sarà assai meschino e pericoloso per coloro che dovranno viverlo, americani compresi, se sarà dominato dall'impero della forza concentrata nelle mani di pochi. Già il corso sempre più rapido degli eventi ci ha dato l'abitudine di essere lungimiranti, di guardare sempre più lontano. Noi dobbiamo guardare a quello che sarà il destino dei nostri figli se il mondo sarà dominato dalla forza concentrata nelle mani di pochi. Anche se noi oggi siamo una Nazione grande e potente, dobbiamo guardare agli effetti che potremo risentirne se in avvenire tutte le piccole Nazioni del mondo perderanno la loro indipendenza o diventeranno semplici appendici di vasti e potenti sistemi militari. Dobbiamo pensare alla vita che i nostri figli dovranno vivere se a una grande parte del mondo sarà vietato di pregare Iddio, di leggere e di udire fatti, le notizie quotidiane della vita nostra e delle altre nazioni, se sarà privata della verità che rende l'uomo libero».

Roosevelt ha chiesto al Congresso lo stanziamento immediato di 27.199.528 dollari per la difesa della neutralità americana e per rafforzare la difesa nazionale.

Battaglie aeree

Tre vittorie tedesche

Berlino, 3 gennaio.

Sullo scontro aereo svoltosi ieri al largo delle coste tedesche del Mare del Nord, stamane il Gran Quartiere Generale annuncia:

«Tre modernissimi apparecchi da bombardamento britannici "Vickers Wellington", che tentavano un attacco, sono stati abbattuti da apparecchi germanici "Messerschmitt". Da parte tedesca nessuna perdita».

Per quanto riguarda il fronte occidentale, il comunicato annuncia «minima attività delle pattuglie, e di ricognizione».

Due vittorie francesi

Parigi, 3 gennaio.

Il bollettino serale delle Armate francesi annuncia:

«Verso la fine della mattinata due aeroplani nemici sono stati abbattuti dalla nostra aviazione da caccia».

Sull'attività terrestre, il bollettino annuncia «attività di pattuglie francesi che hanno compiuto con successo la loro missione in diversi punti del fronte».

Piroscafi silurati

Londra, 3 gennaio.

Il vapore svedese Svarton di 2465 tonnellate è stato silurato da un sottomarino tedesco sulla costa settentrionale della Scozia ed è affondato in un minuto e mezzo. Dell'equipaggio 20 uomini sono periti; i dodici superstiti, che si erano rifugiati sopra una zattera, sono stati raccolti a bordo di una scialuppa di salvataggio appositamente inviata da un porto scozzese. (Stefani)

New York, 3 gennaio.

La Mackay Radio annuncia di aver intercettato appelli di soccorso emessi da bordo del vapore svedese [illegible] annuncianti che la nave affondava in seguito ad un attacco operato da un sommergibile tedesco a 500 miglia a nord delle Azzorre. Si ritiene ormai definitivamente perduto nel Mare del Nord il piroscafo [illegible] di 2200 tonnellate [illegible] equipaggio e del quale nessuna notizia dal 6 dicembre. (Stefani)

Il Giappone propone all'Egitto un trattato d'alleanza e amicizia

Londra, 3 gennaio.

Negli ambienti del ministero degli esteri si conferma che il governo giapponese ha trasmesso a quello egiziano un progetto di alleanza e amicizia. Il progetto è attualmente all'esame delle autorità competenti egiziane. (Stefani)

Finlandesi al lavoro nelle strade che attraversano la foresta sul fronte meridionale della Carelia: si scavano buche per le mine.

Sessanta bruciati vivi nell'incendio d'un albergo

Minneapolis, 3 gennaio.

Un violento incendio si è sviluppato nell'Albergo Marlborough, uno dei più lussuosi della città, e le fiamme hanno rapidamente avvolto l'intero edificio. Il fuoco si è manifestato in seguito allo scoppio di una caldaia a nafta dell'impianto di riscaldamento centrale ed ha trovato la sua via di diffusione nelle trombe delle scale e degli ascensori che sono stati i primi ad andare distrutti. In tal modo le duecento persone che si trovavano nell'albergo in quel momento sono rimaste bloccate nelle loro camere e ben sessanta di esse sono perite.

I feriti sono oltre quaranta, tra cui molti che hanno riportato fratture agli arti gettandosi dalle finestre nella strada gelata sottostante, e due pompieri.

L'allarme dell'incendio è stato dato alle 6 e mezz'ora dopo l'intero edificio era avvolto dalle fiamme, benchè i pompieri fossero sopraggiunti una decina di minuti dopo l'allarme.

Miss Unity Mitford è arrivata a Londra

Londra, 3 gennaio.

Miss Unity Mitford è giunta in serata in Inghilterra. Un servizio d'ordine dei più rigorosi era stato disposto per evitare ogni indiscrezione e soprattutto che si producesse qualsiasi tentativo di manifestazione ostile verso la ferita.

Verso le ore 16 il battello proveniente da Calais recante a bordo miss Unity ha attraccato alla banchina. Tre aeroplani militari e un elicottero sorvegliavano il porto. Il padre, lord Redesdale, che da tre giorni attendeva la figlia in un albergo della città, l'ha accolta con grande emozione. Nessun membro della stampa e nessun curioso ha potuto avvicinarsi ai membri della famiglia. Soltanto un funzionario dell'Home Office è salito a bordo del battello.

La signorina Mitford, che non sembrava eccessivamente affaticata dalla traversata, ha potuto camminare, sorretta da due infermieri, dalla sua cabina fino alla corsia della nave dove, dopo le formalità doganali ha potuto proseguire in una autoambulanza speciale preceduta da un'altra vettura per Buckinghamshire, paese natale dei Mitford.

L'imposta sulle entrate sarà applicata a febbraio

Roma, 3 gennaio.

Gli Intendenti di Finanza hanno avuto comunicazione dal Ministero delle Finanze che, in ordine alla applicazione della tassa scambio, le relative tariffe e norme restano in vigore fino a nuove disposizioni, cioè fino a tanto che non sarà pubblicato il R. D. che stabilisce la nuova imposta generale sulle entrate, destinata a divenire la più importante del sistema tributario italiano e che fu approvato dal Consiglio dei Ministri nella sessione dell'ottobre XVII.

Come è noto l'imposta del 2 per cento è ripetibile per ciascun passaggio della merce. Sulle modalità di pagamento in linea di massima si tiene fermo il sistema dell'autotassazione. Appunto per familiarizzare il complesso sistema del pagamento del tributo si è voluto concretare il provvedimento nei più minuti particolari. Il regolamento è pressochè compiuto e si può annunciare che con i primi del mese di febbraio prossimo la imposta generale sulle entrate entrerà in piena applicazione. Nulla di mutato per quello che riguarda il pagamento e la forma dell'attuale tassa scambio.

Dinieghi a domande per aumenti di prezzi

Roma, 3 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato di non aver creduto opportuno dar corso ad alcuna domanda per aumenti di prezzo dei seguenti prodotti: cemento, calce, laterizi, sabbia silicea, prodotti vetrari, prodotti di amianto, piriti, carburo di calcio, olio di semi, amido, fecole, glucosio, paste elettrodiche, carta, cartoni e derivati, imballaggi per concimi, filati di cotone.

Dall'Impero si possono spedire piccole quantità di caffè

Roma, 3 gennaio.

Come è noto, fin dal giugno 1938 venne vietata l'esportazione di caffè dall'A. O. I. per il Regno, le Colonie e i possedimenti italiani. Una recente disposizione del Governatore generale dell'Impero consente ora l'esportazione in Italia, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo di pacchi postali contenenti un chilo di caffè, qualora il mittente ne abbia avuto la preventiva autorizzazione dal Governo del territorio nel quale risiede. L'autorizzazione può essere concessa nella misura di un solo permesso per trimestre e per committente.

Pallotta celebra a Cuneo la fatidica data del 3 Gennaio

Cuneo, 3 gennaio.

Ricevuto dal Federale Antonio Bonino, dal segretario provinciale dei Guf Corrado Mannocchi e da un folto gruppo di fascisti universitari, nel pomeriggio di oggi è giunto a Cuneo il vice Segretario dei Guf, Guido Pallotta.

Il gerarca, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero e dopo aver visitato gli uffici della Federazione fascista, ha tenuto rapporto ai fascisti universitari nella sede del Guf. Quindi, in una vibrante ed efficace sintesi, ha celebrato la fatidica data del 3 gennaio, rievocando i fasti eroici della giovinezza fascista e le consegne del Partito che sono affidate agli organizzati dei Guf quali continuatori della Rivoluzione Fascista. Il rapporto si è chiuso con vibranti e appassionate acclamazioni al Duce.

ALTO ADIGE

Oltre 185 mila allogeni hanno optato per la Germania

Bolzano, 3 gennaio.

Il numero complessivo delle opzioni per la Germania, presentate entro il termine stabilito dagli allogeni di origine tedesca a seguito dei patti italo-germanici, è il seguente:

Allogeni della provincia di Bolzano 166.488; allogeni delle zone mistilingui delle provincie di Trento, Udine e Belluno 16.572; allogeni delle provincie predette residenti in altre provincie del Regno 2305; totale 185.365.

Il delitto di Sarzana

L'assassino non ha avuto complici

La Spezia, 3 gennaio.

La polizia ha rinvenuto il rimanente della somma che il giovane Vizzardelli, autore del delitto di Sarzana, aveva sottratto dalla cassaforte dell'Ufficio del registro di quella città. Il giovane aveva nascosto il denaro accuratamente nei tubi della sua bicicletta. La polizia ha escluso che egli possa avere avuto dei complici nell'efferato crimine.

L'appartenenza dell'assassino ad un'ottima famiglia risulta anche dall'avere egli due sorelle laureate e un'altra che frequenta il magistero, un fratello alla Accademia militare di Modena e un altro studente di chimica all'Università di Milano. Era un'avido lettore di libri polizieschi e nella sua camera venne trovata una copia di *Delitto e castigo* con appunti in margine; era inoltre esperto tiratore alla pistola e conoscitore di diverse armi, con una costituzione fisica eccezionale dovuta alla quotidiana pratica degli esercizi sportivi.

Data la minore età, egli non è passibile della pena di morte comminata per omicidio a scopo di furto, ma della pena della reclusione da 24 a 30 anni. Se risulterà di avere agito con la complicità di altri di età maggiore, verrà giudicato dal tribunale dei minorenni di Genova, altrimenti la competenza sarà della Corte d'Assise della Spezia.

L'orefice ucciso

I commossi funerali a Valenza

Valenza, 3 gennaio.

Questa mattina la popolazione valenzana ha reso solenni onoranze alle spoglie del povero gioielliere Aviotti, perito nelle note tragiche circostanze. Il lavoro negli opifici orafi è stato sospeso poco dopo le 10, e le maestranze si sono ammassate in via Carlo Alberto, presso la casa dello scomparso. Da Milano, Genova, Torino, Alessandria, Casale, giungevano numerosi gioiellieri amici del morto. I negozi abbassavano le saracinesche.

La salma, portata a spalla da colleghi, era seguita dai familiari, dalle autorità e gerarchie locali e da una massa di popolo imponente. La salma è stata inumata nel cimitero.

Fra le innumerevoli corone è stata notata quella della famiglia Sereno, il cui figlio, nel 1924, a Palermo, cadde vittima di un'imboscata da parte di un cliente gioielliere. L'Aviotti e il Sereno erano amici e la loro tristissima sorte comune era oggi il discorso di tutti i valenzani.

Numerosi fermi a Vercelli e a Biella

Vercelli, 3 gennaio.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno proceduto al fermo di una ventina di persone accusate di vari reati. Non si conoscono i nomi delle persone *fermate*.

Un provvedimento analogo è stato adottato a Biella contro una dozzina di persone colà residenti.

Un lingotto... d'ottone pagato 13.400 lire

I truffatori acciuffati dalla loro vittima

Milano, 3 gennaio.

Giorni sono, il commerciante bolognese Sante De Mori, di anni 48, acquistava da due individui una verga d'oro con marchio regolamentare pagandola complessivamente 13.400 lire. Giunto a Bologna il De Mori si avvedeva che la verga non era che volgare ottone rivestito di una sottile lamina d'oro. Il De Mori ritornava a Milano e tramutatosi in poliziotto dilettante, riusciva ad additare agli agenti i due venditori che sono stati tratti in arresto. Si tratta di Ernesto Cataldo Cavazzini, di anni 62, da Napoli e di Berardo Urbani, di anni 35, da Teramo.

Incidente ferroviario a Milano con quattro feriti leggeri

Milano, 3 gennaio.

Questa mattina, per cause non ancora precisate, alla stazione di Arcore un treno operaio, che da Bergamo veniva a Milano, è finito in un binario morto e la macchina è andata a cozzare contro il paraurti. L'ostacolo, formato di terra e legno, è stato letteralmente demolito, mentre la macchina e il bagagliaio si sono rovesciati dalla scarpata. Si hanno a deplorare quattro feriti non gravi: fra essi sono il macchinista e il fuochista.

DA VERCELLI

S. E. Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli, è stato insignito della alta onorificenza di Assistente al Soglio Pontificio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA